



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

giugno 2016

2016

14



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

Numero 14 - giugno 2016

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Campobasso

Corso Mazzini, 2
86100 Campobasso
telefono +39 0874 43151

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2016, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2016 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	10
La situazione economica e finanziaria delle imprese	11
2. Il mercato del lavoro e le condizioni economiche delle famiglie	13
L'occupazione	13
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	13
La ricchezza delle famiglie	17
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	19
3. Il mercato del credito	19
Il finanziamento dell'economia	19
La qualità del credito	25
Il risparmio finanziario	26
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	27
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	29
4. La spesa pubblica locale	29
La composizione della spesa	29
La sanità	30
La spesa dei fondi strutturali europei	31
5. Le principali modalità di finanziamento	36
Le entrate correnti	36
Il debito	38
APPENDICE STATISTICA	39
NOTE METODOLOGICHE	67

INDICE DEI RIQUADRI

L'area di crisi complessa	8
Percorsi accademici, mobilità e offerta formativa	15
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	20
Il consolidamento dei debiti delle imprese durante la crisi	24
Indicatori territoriali di sviluppo e obiettivi di servizio	33

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

LA SINTESI

Il ciclo economico stenta a ripartire

Nel 2015, l'attività economica è lievemente cresciuta, anche se deve ancora consolidarsi il riavvio del ciclo economico. Secondo le stime preliminari di Prometeia il PIL è cresciuto dello 0,3 per cento come nel resto del Mezzogiorno; vi ha contribuito una moderata crescita dei consumi e degli investimenti.

Il fatturato dell'industria è aumentato, anche sui mercati esteri, beneficiando dell'andamento più favorevole dell'industria alimentare, chimica e dell'*automotive*. Dopo anni di debolezza, anche il processo di accumulazione appare in graduale rafforzamento, sospinto dalla spesa per investimenti delle imprese di maggiori dimensioni. Il miglioramento dell'attività industriale non si è esteso a tutti i settori; rimangono in difficoltà primari comparti di specializzazione produttiva, situati per lo più nell'area interna della regione; in questi territori specifici accordi condurranno a programmi di riqualificazione industriale.

Nel settore delle costruzioni l'attività è ancora in calo; le compravendite immobiliari sono tornate a contrarsi mentre i prezzi permangono su livelli storicamente contenuti. Sono invece più evidenti i segnali di miglioramento nei servizi, grazie anche al recupero dei consumi delle famiglie e al rinnovato interesse dei turisti per i soggiorni in Molise.

È proseguita la crescita dell'occupazione

L'occupazione è ancora aumentata soprattutto nell'industria e tra i giovani. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, anche tra le persone in cerca di lavoro da più di un anno. Per il secondo anno consecutivo, il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è ridotto, in misura significativa, pur rimanendo su livelli superiori rispetto al periodo pre-crisi.

Il calo del credito bancario si è interrotto

Nel 2015, dopo un triennio di intenso calo, il credito bancario alla clientela molisana si è sostanzialmente stabilizzato. La diminuzione rilevata nel settore produttivo si è sensibilmente attenuata nel corso dell'anno e si è pressoché interrotta per le imprese di maggiori dimensioni; la dinamica dei prestiti alle società di capitali con più elevato merito di credito è tornata positiva. La domanda di nuovi finanziamenti da parte delle imprese ha mostrato un moderato recupero mentre le condizioni di accesso si sono distese, anche sotto l'impulso delle manovre espansive della politica monetaria. I prestiti alle famiglie sono tornati a crescere, specie nella componente del credito al consumo, in connessione con l'aumento della spesa per beni durevoli; le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono aumentate, beneficiando dell'intenso ricorso a operazioni di surroga e sostituzione di finanziamenti in essere, in presenza di un ulteriore calo dei tassi di interesse.

*I flussi di nuove
sofferenze sono
diminuiti*

Il deterioramento della qualità del credito ha iniziato ad attenuarsi. Tra le imprese, i flussi di nuovi ingressi in sofferenza, dopo un triennio di forte crescita, si sono sensibilmente ridotti, pur rimanendo al di sopra dei valori medi nazionali; per le famiglie, le nuove sofferenze si sono mantenute pressoché stabili su livelli contenuti.

Tra le componenti del risparmio delle famiglie, la crescita dei depositi bancari si è indebolita mentre è proseguito a ritmi sostenuti l'incremento delle quote di fondi comuni di investimento.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'industria

Nel 2015, l'attività industriale in regione è aumentata, sebbene il recupero non si sia esteso a tutti i comparti di specializzazione. Sulla base delle stime effettuate da Prometeia, il valore aggiunto del comparto è cresciuto dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente, in misura inferiore al dato medio italiano.

Secondo i giudizi degli imprenditori rilevati dall'*Inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere* dell'Istat, riferiti all'intero Mezzogiorno, nel corso del 2015 gli indicatori qualitativi dei livelli degli ordini e della produzione si sono gradualmente rafforzati, avvicinandosi ulteriormente ai livelli ritenuti normali; conseguentemente, il grado di utilizzo degli impianti è nettamente aumentato (fig. 1.1 e tav. a5).

Sulla base dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali molisane con almeno 20 addetti, nel 2015 il fatturato a prezzi costanti è ancora aumentato, anche grazie al buon andamento delle vendite sui mercati esteri; si è consolidato il recupero del processo di accumulazione (tav. a6), sospinto dagli investimenti delle imprese maggiori.

Il miglioramento dell'attività produttiva in regione non ha interessato tutti i comparti di specializzazione. Al buon andamento dell'industria alimentare, chimica e dell'*automotive* si sono contrapposte le persistenti difficoltà dell'industria bieticolo-saccarifera, avicola e dell'abbigliamento; le ripercussioni occupazionali determinate dalla crisi di questi ultimi due comparti, unitamente a quelle dell'industria metalmeccanica, condurranno all'adozione di misure per la riconversione e riqualificazione industriale nell'area interna della regione (cfr. il riquadro: *L'area di crisi complessa*).

Figura 1.1



Fonte: elaborazione su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Medie mobili a 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte: per gli ordini, "alto" e "basso"; per la produzione, "superiore al normale" e "inferiore al normale". I dati sono destagionalizzati.

Secondo i dati di InfoCamere-Movimprese, nel 2015 è proseguita la riduzione del numero delle imprese attive nel settore industriale (-0,9 per cento; -1,3 nel 2014; tav. a4).

L'AREA DI CRISI COMPLESSA

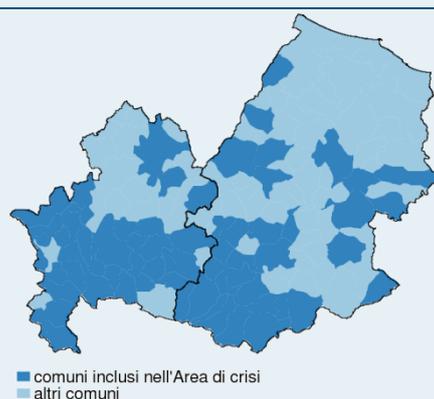
Tra il 2007 e il 2014, il calo del prodotto in Molise è stato del 14,8 per cento, assai più marcato rispetto a quello medio del Mezzogiorno e del Paese (rispettivamente, 12,7 e 9,0 per cento); vi ha contribuito la crisi strutturale di alcuni dei tradizionali comparti di specializzazione della regione. A Campobasso le difficoltà si sono concentrate nel comparto avicolo, dislocato nell'area interna della provincia, mentre a Isernia hanno riguardato l'industria dell'abbigliamento e il comparto metalmeccanico.

Le ripercussioni occupazionali hanno indotto l'Amministrazione regionale a richiedere al Ministero dello Sviluppo economico il riconoscimento di una situazione di crisi industriale complessa, ai sensi del decreto legge 83/2012, che prevede la definizione di accordi di programma finalizzati alla riconversione e riqualificazione industriale. A tal fine, è stata individuata un'area che comprende 65 comuni dell'area interna del Molise, dove si concentravano gli insediamenti industriali (fig. r1); nell'agosto 2015, il Ministero ha accettato la richiesta, riconoscendo la gravità della crisi e "l'impatto significativo sulla politica industriale nazionale". Sulla base del censimento del 2011, il territorio delimitato dal provvedimento del Ministero (48,3 per cento della superficie regionale) includeva il 58,0 per cento della popolazione e il 54,1 per cento dell'occupazione industriale; quest'area, inoltre, era caratterizzata da una minore dimensione media delle aziende (6,2 addetti per unità locale; 8,3 negli altri comuni).

Le difficoltà che hanno condotto all'adozione di tale provvedimento avevano iniziato a manifestarsi già negli anni duemila. Tra il 2001 e il 2011, infatti, si sono registrate marcate differenze nelle dinamiche demografiche e produttive tra quest'area e il resto della regione: la popolazione si è ridotta del 3,5 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità negli altri comuni; anche il calo demografico dei giovani fino a 35 anni è stato più marcato (-15,5 per cento; -11,0 nel resto della regione). Nell'ambito del sistema produttivo, il numero degli addetti dell'industria nell'area di crisi è diminuito in misura più intensa (-25,8 per cento; -18,3 nel resto del Molise).

Figura r1

Area di crisi complessa



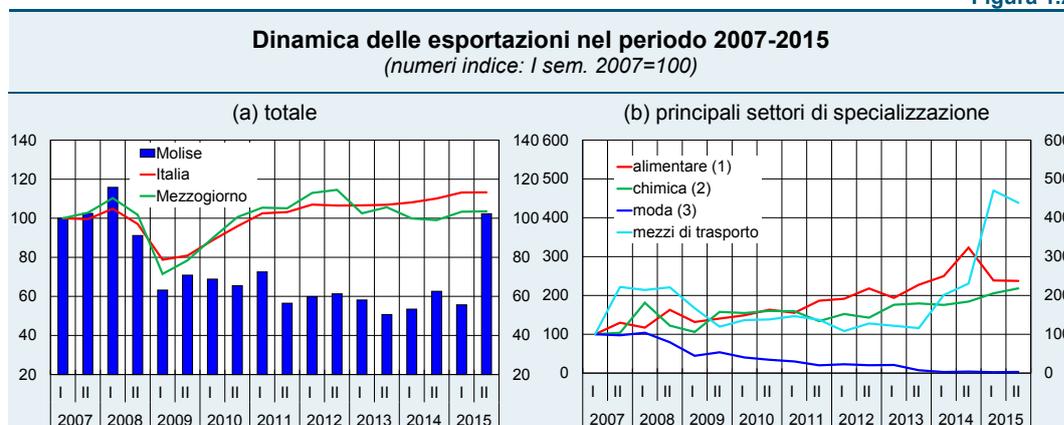
Fonte: Deliberazione della Giunta regionale del 23 marzo 2016, n. 125.

Gli scambi con l'estero

Nel 2015, le esportazioni di merci della regione sono aumentate del 36,1 per cento a prezzi correnti rispetto al 2014 (fig. 1.2a e tav. a7), trainate dall'incremento assai con-

sistente di vendite di prodotti metallurgici; al netto di questo comparto la crescita sarebbe stata inferiore rispetto a quella media nazionale, pari al 3,8 per cento.

Figura 1.2



Le esportazioni della chimica e dei mezzi di trasporto hanno accelerato; quelle dell'industria alimentare, dopo anni di intensa crescita, sono calate invece del 16,9 per cento (fig. 1.2b).

L'aumento delle vendite all'estero dei prodotti metallurgici ha condizionato anche la dinamica a livello geografico, determinando una marcata crescita verso i paesi extraeuropei. Le esportazioni verso i paesi dell'Unione Europea sono invece leggermente diminuite, risentendo della flessione di vendite verso la Germania e la Francia, solo in parte compensate dall'intensa crescita nel mercato spagnolo (tav. a8). Tra gli altri principali paesi di sbocco, le vendite verso gli Stati Uniti sono aumentate di circa un terzo, grazie soprattutto al comparto dei mezzi di trasporto.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel 2015, è proseguito il ridimensionamento produttivo del settore delle costruzioni, seppure in attenuazione rispetto all'anno precedente. Sulla base delle stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore si è ridotto del 2,7 per cento (-8,5 nel 2014). *L'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche*, condotta tra il febbraio e il maggio di quest'anno dalla Banca d'Italia su un campione di imprese molisane con almeno 10 addetti, conferma l'ulteriore flessione del valore della produzione del settore. I risultati reddituali sono stati negativi o in pareggio per oltre la metà delle imprese.

Nel comparto delle opere pubbliche emergono alcuni cauti segnali di miglioramento delle prospettive. Sulla base dei dati dell'Osservatorio sui lavori pubblici del Cresme, infatti, il valore complessivo dei bandi pubblicati è aumentato di oltre il 40 per cento, superando i livelli registrati nel triennio precedente; ne ha beneficiato prevalentemente la provincia di Campobasso (tav. 1.1).

Tavola 1.1

Bandi di gara per opere pubbliche (1) (unità e milioni di euro)						
AREE GEOGRAFICHE	2013		2014		2015	
	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo
Campobasso	78	85	215	65	180	101
Isernia	27	18	36	18	66	19
Molise	105	103	251	83	246	120
Mezzogiorno	7.133	6.611	9.342	9.387	8.607	7.910
Italia	14.104	18.169	17.487	28.415	18.795	30.466

Fonte: elaborazioni su dati Cresme.
(1) Comprensivi dei bandi con importo non segnalato.

Secondo le informazioni diffuse da InfoCamere-Movimprese, nel 2015 è proseguita la diminuzione delle imprese attive nel settore (-2,4 per cento; -2,3 l'anno precedente).

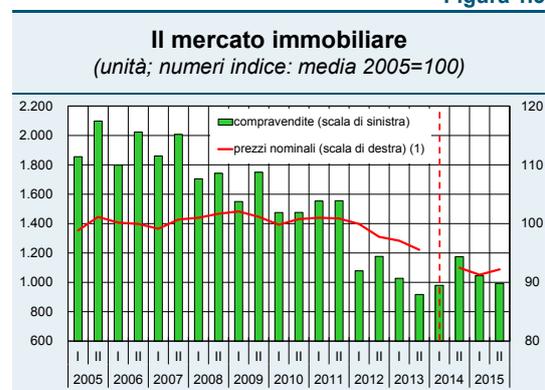
Nel mercato immobiliare le compravendite sono diminuite (-5,4 per cento; 10,8 per cento nel 2014; fig. 1.3) mentre i prezzi nominali delle abitazioni hanno rallentato la loro dinamica negativa.

I servizi

In base alle stime di Prometeia, nel 2015 il valore aggiunto dei servizi in Molise è rimasto sostanzialmente invariato, dopo l'aumento dell'1,5 per cento registrato dall'Istat nell'anno precedente. Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il 63 per cento delle aziende ha accresciuto il proprio fatturato a prezzi correnti rispetto all'anno precedente mentre meno del 30 per cento ha conseguito un calo; il risultato d'esercizio è stato in utile per i tre quarti delle imprese.

Il commercio. – Nel 2015 i consumi finali delle famiglie, stimati da Prometeia, sono cresciuti dello 0,3 per cento a prezzi costanti rispetto al 2014, sospinti dal recupero della spesa per beni durevoli; in quest'ultimo comparto i dati diffusi dall'Osservatorio sui consumi di Findomestic indicano un sensibile aumento, trainato soprattutto dall'acquisto di nuove autovetture, che ha più che compensato i minori consumi di prodotti dell'elettronica di consumo e dell'*information technology*. Anche i dati diffusi dall'Anfia confermano l'incremento di immatricolazioni di autoveicoli che ha riguardato sia le autovetture (17,7 per cento; 7,5 nel 2014) sia il segmento degli autoveicoli commerciali leggeri (12,4 per cento; 4,0 nel 2014).

Figura 1.3



Fonte: Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica presenta una discontinuità nel I semestre del 2014.

Nel 2015 è proseguito il ridimensionamento della struttura della grande distribuzione. Sulla base dei dati forniti dal Ministero dello Sviluppo economico, la riduzione del 3,6 per cento del numero di esercizi di grandi dimensioni ha comportato un calo del 6,4 per cento della superficie di vendita e del 3,9 per cento del numero di addetti (tav. a9).

Il turismo. – Dopo anni di persistente calo, il comparto turistico in Molise ha conseguito risultati positivi. In base ai dati forniti dagli Enti provinciali del turismo molisani e dall’Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Termoli, nel 2015 gli arrivi in regione sono aumentati del 3,0 per cento e le presenze del 15,4 per cento, sospinte dalla componente dei turisti italiani (tav. a10). La durata media dei soggiorni è così risalita a 4,2 giornate (3,8 nel 2014).

Nel 2015 è proseguito l’ampliamento della struttura ricettiva molisana: il numero degli esercizi è aumentato dell’1,1 per cento, a un ritmo analogo a quello dell’anno precedente. A fronte della stabilità del numero di esercizi alberghieri, quelli extra-alberghieri sono cresciuti dell’1,5 per cento per effetto dell’apertura di strutture di piccole dimensioni.

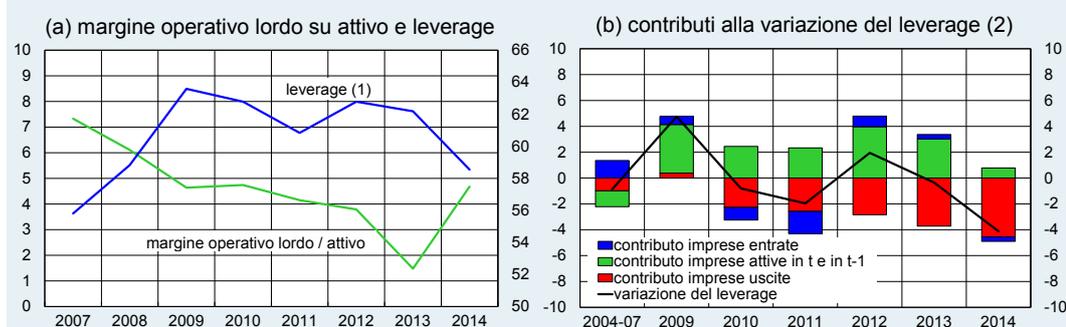
I trasporti. – Secondo i dati diffusi dalla Capitaneria di porto di Termoli, la movimentazione delle merci si è ridotta del 7,5 per cento, risentendo della diminuzione dei prodotti petroliferi imbarcati. È invece proseguito l’aumento del flusso di passeggeri in arrivo e partenza per le isole Tremiti (11,5 per cento; 3,5 per cento nel 2014; tav. a11).

La situazione economica e finanziaria delle imprese

L’analisi dei bilanci delle società di capitali con sede in regione, disponibili negli archivi di Cerved Group fino al 2014, ha mostrato segnali di miglioramento della situazione economica e finanziaria delle imprese molisane, dopo le forti difficoltà emerse nel corso della crisi (fig. 1.4a): nel 2014, la redditività operativa, espressa dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo, è salita al 4,7 per cento (1,5 nel 2013), recuperando in parte il divario con il livello raggiunto prima della crisi (7,3). L’indicatore è rimasto sostanzialmente stabile nel terziario, su valori nettamente superiori alla media (6,7 per cento nel 2014), ed è leggermente salito nelle costruzioni (3,6); nella manifattura, dove hanno pesato a lungo le difficoltà strutturali dei comparti della moda e dell’alimentare, la redditività operativa ha mostrato un netto recupero, al 3,6 per cento.

Il grado di indebitamento, salito nel corso della crisi su valori ampiamente superiori a quelli medi nazionali, ha mostrato una significativa riduzione. Nel 2014, il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e il patrimonio netto) è passato dal 62,2 al 58,6 per cento, riflettendo l’uscita dal campione di imprese molto indebitate (soprattutto società non più attive a seguito di liquidazione o procedura concorsuale; fig. 1.4b); per le imprese attive, la crescita dell’indebitamento si è nettamente ridimensionata. Tra i diversi settori, il ricorso alla leva finanziaria è diminuito sensibilmente nell’edilizia, dove si è comunque mantenuto su valori elevati, e nel terziario; è invece rimasto pressoché invariato nella manifattura.

Redditività e indebitamento delle imprese (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. Scala di destra. – (2) La variazione è ottenuta come differenza assoluta sull'anno precedente. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria.

Anche gli indici di liquidità sono migliorati. Nel 2014, il rapporto tra attivo corrente e passivo corrente è nettamente cresciuto (109,2 per cento), collocandosi ben al di sopra dei valori registrati negli anni precedenti (tav. a12); l'incidenza delle componenti più liquide sul totale dell'attivo, in crescita già nel 2013, ha raggiunto un massimo storico (5,7 per cento), in una fase caratterizzata da politiche di investimento ancora prudenti.

2. IL MERCATO DEL LAVORO E LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

L'occupazione

Nel 2015, il mercato del lavoro in Molise ha continuato a mostrare segnali di miglioramento, seppure in misura meno pronunciata rispetto all'anno precedente. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, gli occupati sono aumentati dell'1,4 per cento (2,1 nel 2014; tav. a13), a un ritmo superiore rispetto al Paese (0,8). Nonostante il recupero dell'ultimo biennio, il numero degli occupati si colloca ancora significativamente al di sotto dei livelli pre-crisi (fig. 2.1).

L'incremento occupazionale ha riguardato unicamente la componente maschile, interessando soprattutto i più giovani. Tra i settori, l'occupazione è aumentata nell'industria in senso stretto e nei servizi mentre nel settore delle costruzioni è proseguito il ridimensionamento degli addetti, in atto da oltre un quinquennio. L'occupazione alle dipendenze, dopo un biennio di contrazione, è cresciuta del 5,2 per cento.

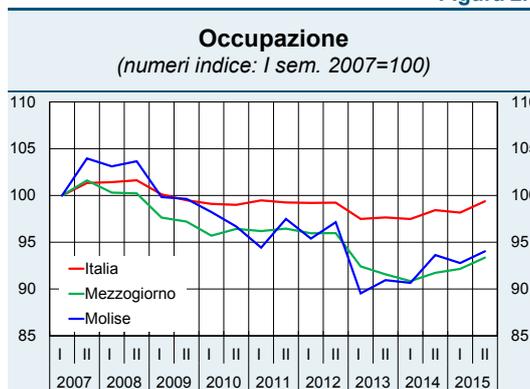
Sulla base dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2015 le retribuzioni orarie nette a valori correnti dei lavoratori dipendenti molisani erano sostanzialmente in linea con quelle del Mezzogiorno, ma più basse del 3,0 per cento di quelle medie percepite in Italia; le retribuzioni mensili nette, pur superando dell'1,8 per cento quelle delle regioni meridionali, erano di quasi 6 punti inferiori ai valori medi nazionali. Nel periodo 2009-2015, in termini reali, le retribuzioni orarie sono diminuite di 0,6 punti percentuali, mentre quelle mensili si sono ridotte del 3,4 per cento.

Il tasso di occupazione della popolazione residente tra i 15 e i 64 anni si è così attestato al 49,4 per cento (48,5 nel 2014), quasi 7 punti al di sotto del dato medio nazionale.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

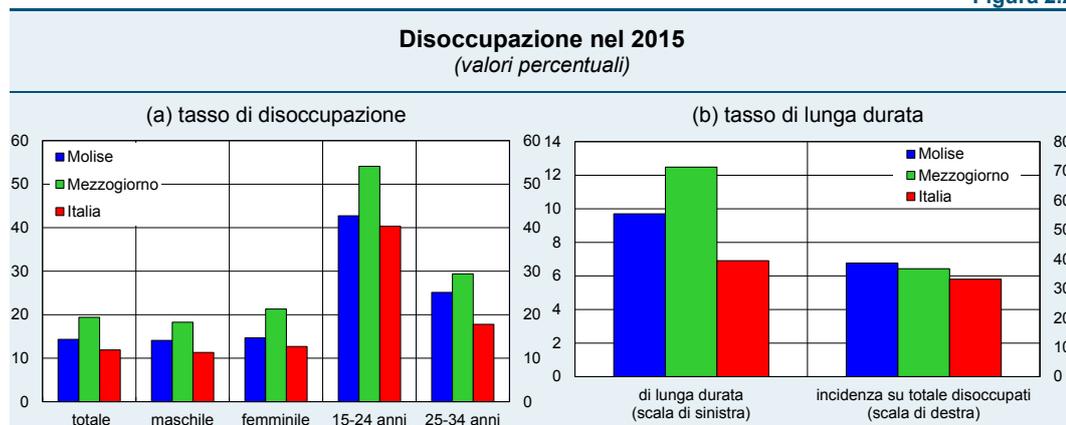
Nel 2015, la partecipazione al mercato del lavoro è salita dello 0,4 per cento, portando il tasso d'attività al 57,8 per cento (64,0 in Italia). Le persone in cerca di occupazione sono, invece, diminuite del 5,3 per cento; il tasso di disoccupazione è così sceso al 14,3 per cento (11,9 in Italia; fig. 2.2a). La flessione delle persone in cerca di lavoro ha interessato per lo più la componente maschile e i più giovani.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il tasso medio di disoccupazione di lunga durata, inteso come l'incidenza del numero dei disoccupati da più di un anno sul totale della forza lavoro, si è ridotto di 0,5 punti rispetto al 2014, collocandosi al 9,7 per cento (12,5 nel Mezzogiorno e 6,9 in Italia; fig. 2.2.b); la disoccupazione di lungo periodo rappresenta il 67,7 per cento di quella totale (64,3 nel Mezzogiorno).

Nella media del periodo 2013-15, quasi un terzo dei disoccupati di lunga durata non aveva precedenti esperienze lavorative e più della metà aveva meno di 35 anni (tav. a14); la quota dei disoccupati in possesso di laurea (15,6 per cento) era nettamente superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia, riflettendo anche un elevato livello di scolarizzazione delle coorti più giovani (cfr. il riquadro: Percorsi accademici, mobilità e offerta formativa).

Gli ammortizzatori sociali. – Nel 2015 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) è nettamente diminuito (-41,5 per cento; -35,6 in Italia). Al dimezzamento delle ore degli interventi ordinari si è associata la riduzione di quasi un terzo di quelle straordinarie e in deroga (fig. 2.3). Secondo le più recenti informazioni disponibili, la dinamica favorevole sarebbe proseguita nel primo quadrimestre dell'anno in corso.

La riduzione della CIG ha interessato tutti i comparti dell'industria in senso stretto, ad eccezione dell'industria alimentare (16,4 per cento) e della chimica (20,9), dove il netto calo degli interventi ordinari è stato più che compensato dall'aumento di quelli straordinari e in deroga; nell'industria meccanica, specie nella provincia di Campobasso, anche nel 2015 è proseguito l'intenso ricorso alla CIG ordinaria, riconducibile al comparto dell'*automotive* in occasione della ristrutturazione delle linee produttive (tav. a15).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

PERCORSI ACCADEMICI, MOBILITÀ E OFFERTA FORMATIVA

Nel confronto con il resto del Paese, il tasso di scolarizzazione terziaria dei molisani risulta elevato e i percorsi accademici meno difficoltosi. Tuttavia, con l'inizio della crisi, le nuove iscrizioni universitarie sono calate assai più che nella media nazionale mentre la mobilità verso altre regioni, strutturalmente elevata per gli studenti molisani, si è ulteriormente accresciuta.

Immatricolazioni e percorsi accademici. – Tra il 2007 (ultimo anno prima della crisi) e il 2014 le immatricolazioni di giovani molisani di 18-20 anni di età sono diminuite del 20,0 per cento, più che nella media nazionale (-8,0 per cento) e del Mezzogiorno (-16,2 per cento). Vi hanno influito tre fattori: il calo della popolazione residente, quello degli immatricolati sui neodiplomati e, in misura minore, quello dei neodiplomati rispetto ai residenti (fig. r2).

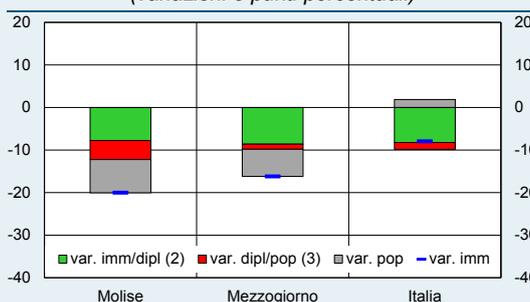
In Molise sono tanti i giovani che si iscrivono all'università e abbastanza quelli che, una volta iscritti, arrivano al conseguimento del titolo. Considerando, infatti, le coorti di 18-20enni dell'*Anagrafe nazionale studenti* del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) residenti in Molise e immatricolati negli anni 2004-07, emerge che il 53,8 per cento dei giovani si immatricola all'università, il valore più elevato d'Italia, dove la quota è in media pari al 43,3 per cento. Una volta intrapresi gli studi terziari, il 44,8 per cento completa gli studi in corso o al più con un anno di ritardo e il 56,6 entro 4 anni dalla fine del corso; in entrambi i casi il valore è in linea con la media nazionale e notevolmente al di sopra della media del Mezzogiorno. Ne deriva che si laurea in corso, o al più con un anno di ritardo, il 24,1 per cento dei 18-20enni molisani, valore tra i più elevati in Italia; quelli che si laureano entro 4 anni dalla durata regolare degli studi sono il 30,5 per cento (23,9 per cento in Italia; tav. a16).

Il vantaggio degli studenti molisani nel tasso di completamento degli studi comincia a manifestarsi già al primo anno di studi, quando il 39,7 per cento di chi si immatricola, nella media delle coorti 2008-2013, ha ottenuto almeno 40 crediti formativi su 60 (38,7 e 31,6 per cento, rispettivamente, la media italiana e quella del Mezzogiorno; fig. r3.a e tav. a17) mentre soltanto il 9,6 per cento ha abbandonato gli studi (11,4 e 12,6 per cento nelle aree di confronto; fig. r3.b).

I risultati al primo anno sono diversi a seconda del grado di mobilità degli studenti. In Molise, per gli studenti che scelgono di immatricolarsi nel Centro Nord (oltre un terzo del totale) la performance è migliore e in linea con quella media delle regioni del Mezzogiorno; per gli studenti residenti in regione che decidono di iscriversi presso l'ateneo molisano, invece, la performance è più bassa ma comunque elevata nel confronto con gli universitari meridionali immatricolati nella propria regione di residenza (tav. a17).

Figura r2

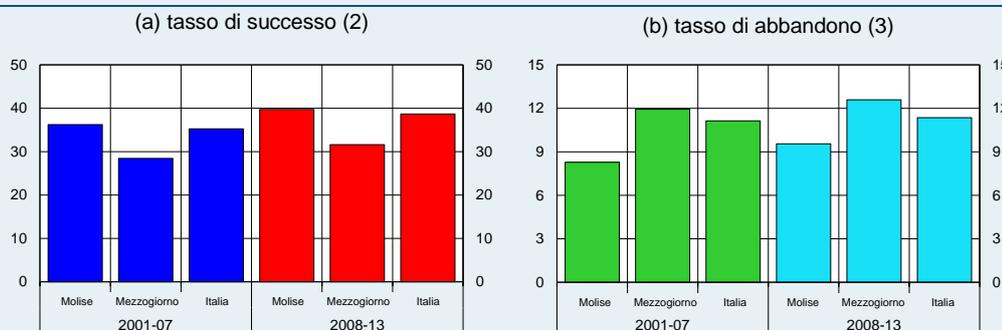
Scomposizione della variazione degli immatricolati residenti tra il 2007 e il 2014 (1)
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano gli immatricolati 18-20enni a corsi triennali o a ciclo unico residenti in Italia. – (2) Rapporto tra immatricolati residenti nell'area e neodiplomati. – (3) Rapporto tra neodiplomati e popolazione residente nell'area.

Indicatori di performance al primo anno (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

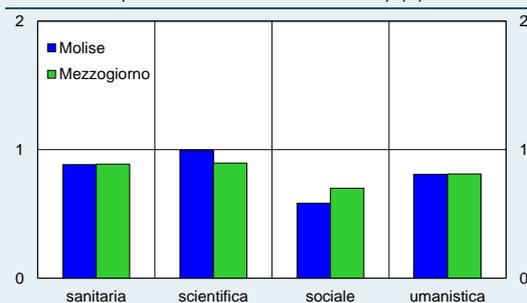
(1) Si considerano gli immatricolati a corsi triennali o a ciclo unico a seconda della regione di residenza. – (2) Immatricolati che ottengono più di 40 crediti alla fine del primo anno, su un massimo previsto di 60. – (3) Immatricolati che abbandonano gli studi alla fine del primo anno.

Mobilità e offerta formativa. – Tra il 2007 e il 2014, le immatricolazioni presso corsi di laurea attivi in regione sono diminuite del 25,1 per cento, più che nell'intero Mezzogiorno (22,6). Vi ha influito soprattutto la netta riduzione della quota di immatricolati molisani che decidono di studiare nella stessa provincia di residenza o al massimo in regione (tav. a18). Le immatricolazioni verso atenei extra-regionali si riferiscono soprattutto a università del Centro Nord e riguardano studenti con voto di diploma mediamente più elevato (tav. a17). La distanza media tra luogo di residenza e quello di immatricolazione è salita da 132 km nel 2008 a 177 km nel 2014, rimanendo però al di sotto di quella media del Mezzogiorno (182 km; tav. a19).

La mobilità degli studenti dipende anche dalla disponibilità – in termini di quantità, differenziazione e qualità – di corsi di laurea in prossimità del comune di residenza. La quasi totalità della popolazione regionale di 18-20 anni di età può accedere a un corso di laurea a 60 minuti dal comune di residenza; tuttavia, l'offerta formativa in regione è molto meno differenziata rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno: non sono coperte tutte le aree disciplinari.

In base a un esercizio di valutazione effettuato dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), riferito alla sola attività di ricerca svolta nel periodo 2004-2010, la disponibilità di strutture di qualità appare sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno anche se generalmente al di sotto dei valori medi nazionali; nelle discipline scientifiche i giovani molisani possono acce-

Offerta formativa a 60 minuti dal comune di residenza, nel 2014 – qualità degli atenei (valori indice: media Italia=1) (1)



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota dei prodotti attesi "eccellenti" nel sistema universitario locale rispetto alla media italiana nell'area disciplinare (per costruzione pari a 1).

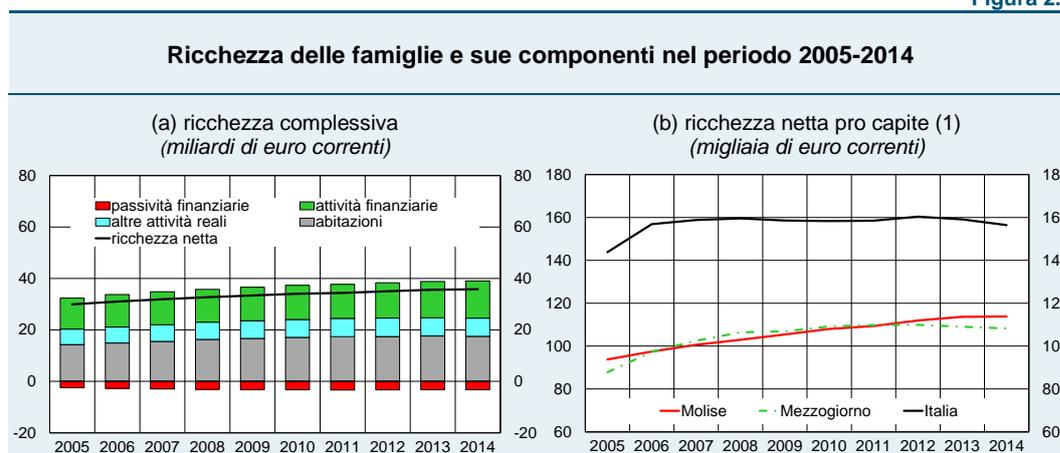
dere, in 60 minuti dal comune di residenza, a corsi di laurea di atenei con una quota di prodotti di ricerca giudicati “eccellenti” al di sopra delle altre regioni meridionali e in linea con il Paese (fig. r4).

La ricchezza delle famiglie

Al termine del 2014, in base a recenti stime, la ricchezza netta delle famiglie molisane (consumatrici e produttrici; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) ammontava a circa 36 miliardi di euro (fig. 2.4a e tav. a20), meno dell'1 per cento del corrispondente aggregato nazionale; essa era pari a 7,6 volte il reddito disponibile lordo (8,7 in Italia; tav. a21).

Nel periodo 2005-2014, la ricchezza netta totale, misurata a prezzi correnti, è aumentata del 19,6 per cento, un ritmo superiore a quello dell'Italia (14,2), ma in termini pro capite rimaneva su valori nettamente inferiori a quelli medi nazionali (114.000 euro nel 2014 contro 156.000 in Italia; fig. 2.4b). La sostenuta crescita registrata nel decennio ha riflesso l'espansione sia della componente reale sia di quella finanziaria.

Figura 2.4



Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno.

Le attività reali. – Le attività reali costituiscono tradizionalmente la parte più rilevante della ricchezza lorda. Nel decennio 2005-2014, in Molise esse sono cresciute del 20,9 per cento a prezzi correnti, attestandosi al 63 per cento dell'aggregato; in termini pro capite erano pari a 78.000 euro (107.000 in Italia).

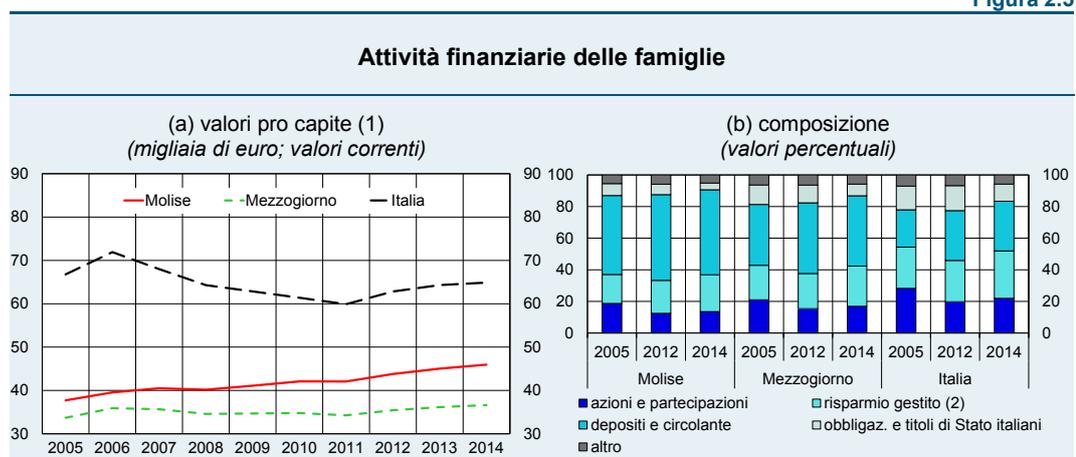
Nel 2014, la componente abitativa delle famiglie molisane superava il 71 per cento della ricchezza reale; lo stock di capitale delle famiglie produttrici (fabbricati non residenziali, impianti e macchinari, ecc.) incideva per il 18,3 per cento, mentre i terreni rappresentavano il 10,4 per cento, un valore nettamente superiore alla media nazionale (3,4).

Nell'intero decennio, il valore delle abitazioni, misurato a prezzi correnti, è salito complessivamente del 22,4 per cento, in misura inferiore a quella media nazionale.

Le attività e le passività finanziarie. – Tra il 2005 e il 2014 il valore delle attività finanziarie (ricchezza finanziaria lorda) detenute dalle famiglie molisane è cresciuto del 20,0 per cento (2,1 in Italia), attestandosi a 14 miliardi di euro, 46.000 euro in termini pro capite (65.000 in Italia; fig. 2.5a); al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.) la ricchezza finanziaria ammontava a 2,4 volte il reddito disponibile (2,8 in Italia).

Alla fine del 2014, oltre la metà della ricchezza finanziaria lorda delle famiglie si concentrava nelle attività più liquide (circolante e depositi bancari e postali), in misura sensibilmente superiore rispetto alla media nazionale (fig. 2.5b).

Figura 2.5



Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

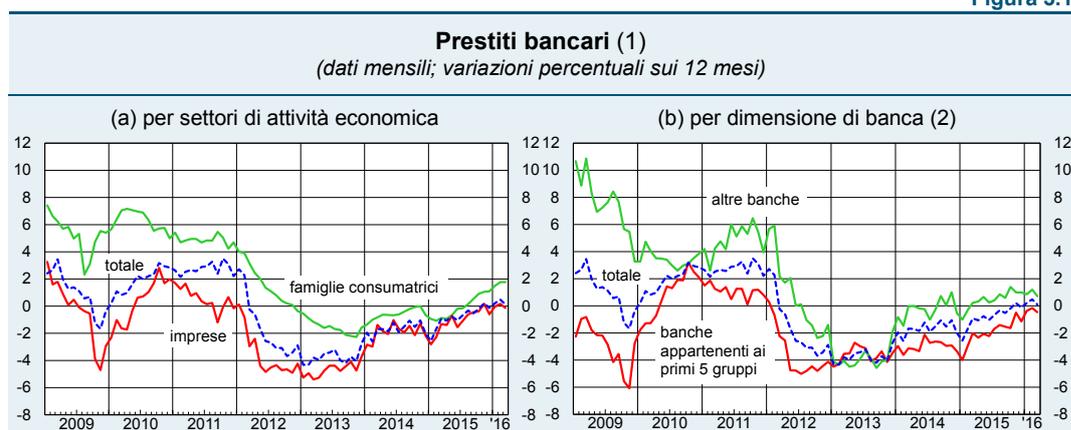
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel corso del 2015, in linea con l'andamento nazionale, il credito bancario alla clientela residente in Molise si è pressoché stabilizzato (-0,1 per cento), dopo la prolungata fase di flessione iniziata nel 2012 (fig. 3.1a). La dinamica negativa rilevata nel settore produttivo si è fortemente attenuata rispetto all'anno precedente (da -2,2 a -0,6 per cento), mostrando una sostanziale stabilizzazione per le imprese di maggiori dimensioni (-0,3); hanno invece ripreso a crescere i prestiti alle famiglie consumatrici (1,1 per cento; tav. 3.1).

Secondo le informazioni fornite dagli intermediari in occasione dell'indagine sul credito bancario a livello territoriale, la dinamica dei prestiti a imprese e famiglie ha beneficiato sia della crescita delle richieste di nuovi finanziamenti sia delle condizioni di accesso divenute più favorevoli (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Sulla base dei dati più recenti, a marzo scorso i prestiti bancari alle imprese sarebbero rimasti pressoché invariati (-0,1 per cento) mentre si sarebbe consolidata la ripresa del credito alle famiglie (1,8).

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Per la classificazione dimensionale delle banche, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Distinguendo per dimensione di banca, la dinamica del credito è risultata ancora in diminuzione per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari nazionali, a fronte della ripresa registrata per i prestiti delle altre banche (fig. 3.1b).

Tavola 3.1

PERIODO	Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
Totale piccole imprese						di cui: Famiglie produttrici (3)			
Dic. 2013	1,7	-3,0	::	-3,7	-3,1	-4,9	-4,2	-1,6	-2,7
Dic. 2014	-7,4	-1,6	::	-2,2	-3,0	-0,3	1,7	-0,7	-2,0
Mar. 2015	1,9	-1,1	::	-1,3	-2,1	0,4	2,9	-0,9	-0,9
Giu. 2015	-1,8	-1,0	::	-1,6	-1,6	-1,5	-1,1	-0,2	-1,0
Set. 2015	-6,6	..	::	-0,4	0,1	-1,5	-1,5	0,5	-0,5
Dic. 2015	-5,2	0,3	::	-0,6	-0,3	-1,1	-1,3	1,1	-0,1
Mar. 2016 (4)	-7,3	0,7	::	-0,1	0,2	-0,8	-0,9	1,8	0,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

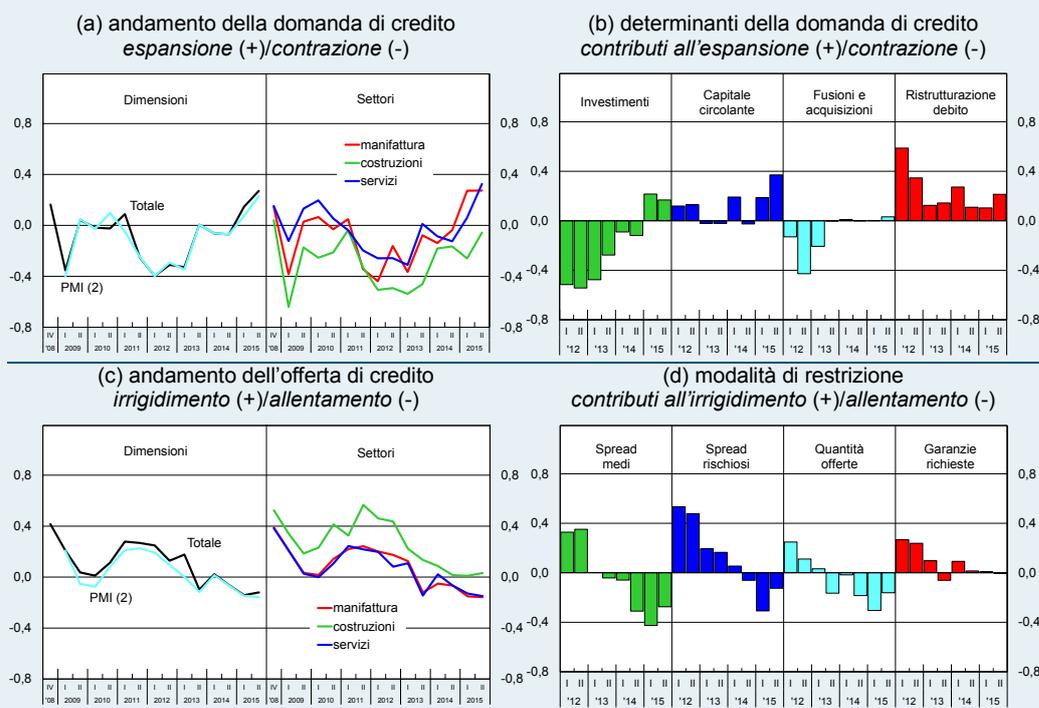
L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Sulla base dei dati forniti dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso i principali intermediari operanti in regione (*Regional Bank Lending Survey* – RBLs; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel corso del 2015 la domanda di prestiti da parte delle imprese ha mostrato, per la prima volta dopo quasi quattro anni, moderati segnali di espansione (fig. r5a). Il miglioramento ha riguardato il comparto manifatturiero e quello dei servizi mentre è proseguito il calo nel settore edile, seppure in attenuazione nella seconda metà dell'anno. Si è accresciuta soprattutto la domanda di finanziamenti finalizzati al sostegno del capitale circolante ed è proseguita la richiesta di crediti diretti alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse (cfr. il riquadro: *Il consolidamento dei debiti delle imprese durante la crisi*); le richieste di prestiti utilizzati per investimenti produttivi sono tornate a crescere lievemente, dopo una prolungata fase di intenso calo (fig. r5b). Le condizioni di accesso al credito, in leggero miglioramento già dalla seconda metà del 2014, hanno continuato a distendersi, riflettendo anche l'orientamento espansivo della politica monetaria (fig. r5c). Le migliorate condizioni di accesso hanno riguardato il comparto manifatturiero e dei servizi mentre per le imprese di costruzioni i criteri di offerta si sono sostanzialmente stabilizzati dopo la lunga fase di forte irrigidimento. La maggiore distensione si è tradotta in un'ulteriore riduzione dei tassi di interesse e in un incremento delle disponibilità offerte (fig. r5d).

Secondo le previsioni degli intermediari, l'espansione della domanda e il miglioramento delle condizioni di offerta proseguirebbero anche nella prima parte dell'anno in corso.

Figura r5

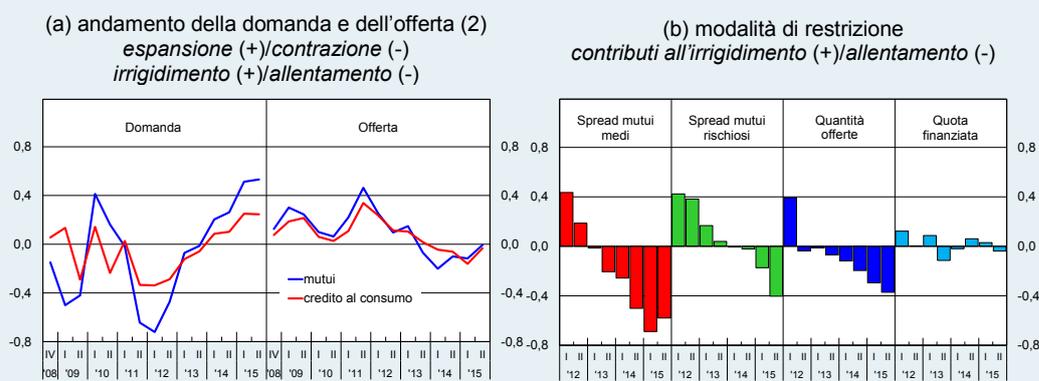
Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione) (1)



(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: Note metodologiche. Per maggior dettaglio, cfr. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, in *Economie regionali*, n. 44, 2015. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Figura r6

Condizioni del credito alle famiglie (indici di diffusione) (1)



(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: Note metodologiche. Per maggior dettaglio, cfr. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, in *Economie regionali*, n. 44, 2015. - (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno.

Per quanto riguarda le famiglie, nel 2015 si è rafforzata la domanda di nuovi prestiti, soprattutto per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. r6a). Le condizioni di offerta, già in miglioramento nel corso del 2014, si sono ulteriormente distese nel primo semestre del 2015, per poi stabilizzarsi nella seconda parte dell'anno; per i mutui, tale miglioramento si è concretizzato in una riduzione dei margini di interesse applicati, anche alle posizioni giudicate più rischiose, e in un ampliamento delle quantità offerte (fig. r6b). Nel giudizio delle banche, nel primo semestre dell'anno in corso proseguirebbe l'espansione della domanda di credito mentre l'orientamento delle politiche di offerta rimarrebbe invariato.

Tavola 3.2

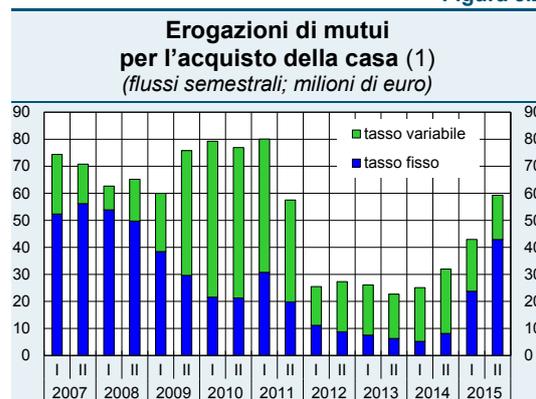
Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1) (dati di fine periodo; valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2015 (3)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,3	-0,8	0,4	0,7	49,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-1,7	-0,2	1,8	2,4	32,7
Banche	-1,5	0,6	3,1	4,3	23,6
Società finanziarie	-1,8	-0,9	-0,1	-1,1	9,1
Altri prestiti (4)					
Banche	-0,3	-1,6	-1,2	-0,6	18,3
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	-1,2	-0,8	0,5	1,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Il credito alle famiglie consumatrici. – Considerando non solo i prestiti bancari ma anche quelli delle società finanziarie, nel 2015 i prestiti alle famiglie consumatrici sono aumentati dello 0,5 per cento (-1,2 nel 2014; tav. 3.2).

I prestiti per l'acquisto dell'abitazione, che rappresentano quasi la metà del credito alle famiglie, sono tornati a crescere (0,4 per cento) dopo oltre un biennio. Il flusso di mutui erogati nel corso dell'anno ha mostrato un marcato incremento (79,2 per cento), concentratosi nella componente a tasso fisso (fig. 3.2); circa un quarto delle erogazioni, tuttavia, era rappresentato da operazioni di surroga e sostituzione di finanziamenti già in essere, in forte aumento rispet-

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati si riferiscono alle operazioni non agevolate accesse nel periodo e alla località di destinazione dell'investimento.

to all'anno precedente, quando costituivano appena il 2 per cento dei mutui erogati. L'accresciuto utilizzo di tali operazioni è stato favorito dall'ulteriore calo dei tassi di interesse, scesi nel quarto trimestre dell'anno al 2,8 per cento (3,3 nell'analogo periodo del 2014; tav. a28).

Con riferimento alle caratteristiche dei mutui erogati nel 2015, i risultati della RBLIS indicano che, nel confronto con il 2014, la durata media è rimasta sostanzialmente invariata a 21 anni mentre è lievemente salito il rapporto tra l'ammontare del finanziamento e il valore dell'immobile (loan to value), attestandosi al 58 per cento. L'incidenza dei nuovi mutui per i quali è prevista la facoltà di estenderne la durata o di sospenderne temporaneamente i pagamenti senza costi addizionali è cresciuta in misura rilevante, dal 10 al 36 per cento.

Il credito al consumo è aumentato dell'1,8 per cento; la dinamica ha riflesso la marcata espansione della componente erogata dalle banche (3,1 per cento), a fronte dell'andamento stagnante rilevato per i prestiti delle società finanziarie (-0,1).

Tavola 3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
Forme tecniche (3)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-26,0	-16,9	-4,7	2,9
di cui: <i>factoring</i>	-17,5	1,1	45,4	55,9
Aperture di credito in conto corrente	-14,4	-11,4	-16,4	-14,2
Mutui e altri rischi a scadenza	-5,5	-2,4	-3,0	-2,6
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-5,2	-6,0	-6,8	-6,3
Branche (4)				
Attività manifatturiera	-2,0	-0,6	-2,0	-2,2
Costruzioni	-7,1	-2,2	-4,5	-3,5
Servizi	-2,7	-0,8	-0,7	-1,6
Altro (5)	-5,4	2,2	2,1	1,1
Totale (4)	-3,8	-0,8	-1,7	-1,9

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

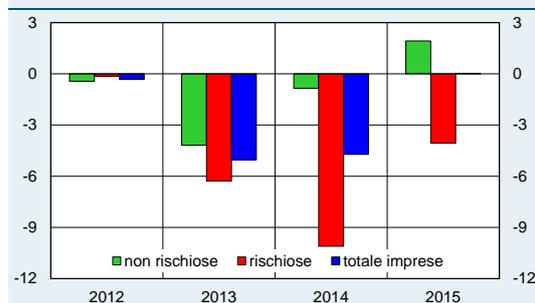
Il credito alle imprese. – Nel 2015, il credito alle imprese di banche e società finanziarie si è ridotto dell'1,7 per cento (-3,8 nel 2014; tav. 3.3). La dinamica negativa è stata più accentuata nelle costruzioni e nella manifattura (rispettivamente, -4,5 e -2,0 per cento), a fronte di un calo più lieve rilevato nel terziario (-0,7). Tra le diverse forme tecniche, si è sensibilmente mitigata la contrazione dei crediti a sostegno del capitale circolante e di quelli a scadenza, riflettendo il miglioramento dell'attività produttiva e la crescita della spesa per investimenti.

Secondo le elaborazioni effettuate su un campione di società di capitali con sede in regione, per le quali si dispone sia dei rating attribuiti loro da Cerved Group sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, nel 2015 sono tornati a crescere i prestiti alle imprese considerate non rischiose (1,9 per cento); è proseguito invece il calo per le altre aziende, seppure in attenuazione rispetto all'anno precedente (-4,1 per cento; fig. 3.3).

Il costo del credito bancario a breve termine è rimasto pressoché invariato (7,1 per cento alla fine del 2015); si sono invece sensibilmente ridotti i tassi di interesse applicati ai nuovi finanziamenti a più lungo termine, scesi nella media del quarto trimestre al 3,8 per cento, circa 0,7 punti in meno rispetto a dodici mesi prima (tav. a28).

Figura 3.3

Prestiti alle imprese per classe di rischio (1)
(dati di fine periodo; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale.

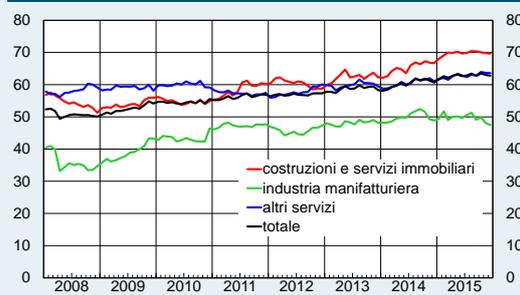
IL CONSOLIDAMENTO DEI DEBITI DELLE IMPRESE DURANTE LA CRISI

Negli ultimi anni, come nel resto del Paese, per le imprese molisane si è progressivamente accresciuta la rilevanza dei debiti finanziari a medio e lungo termine. Secondo i dati della Centrale dei rischi, tra il 2008 e il 2015, la quota di tali debiti è salita dal 50 al 63 per cento (fig. r7). L'indicatore, in aumento in tutti i settori, si è collocato al di sopra della media per le imprese delle costruzioni e dei servizi immobiliari mentre si è mantenuto su valori sensibilmente più bassi nel comparto manifatturiero. Per le aziende con meno di 20 addetti, l'incidenza dei debiti a lungo termine ha mostrato una crescita più contenuta, pur rimanendo su livelli nettamente più elevati (76 per cento alla fine dello scorso anno).

L'accresciuta rilevanza dei debiti a lunga scadenza è solo in parte scaturita dall'uscita dal mercato delle imprese con un'elevata incidenza di finanziamenti a breve termine; essa ha riflesso anche l'utilizzo da parte delle altre aziende di operazioni di consolidamento del debito, finalizzate al differimento del rimborso dei prestiti, in una fase di sensibile contrazione dei flussi di cassa. Attraverso i dati della *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse* è possibile identificare tali operazioni, caratterizzate da una riduzione dei prestiti a breve termine e da una simultanea accensione di un mutuo con durata originaria superiore a un anno (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Tra il 2008 e il 2015, il consolidamento dei debiti è stato eseguito in

Figura r7

Quota dei debiti a medio e a lungo termine (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

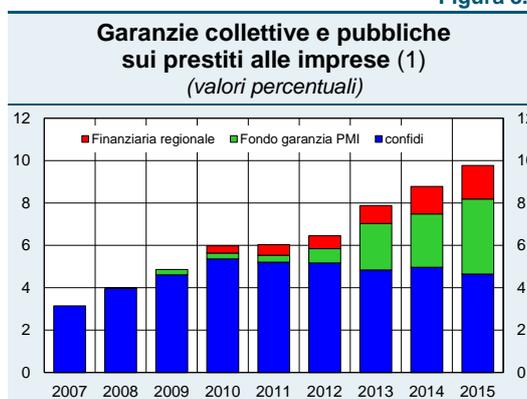
(1) Quota dei rischi a scadenza con durata residua oltre un anno sull'esposizione complessiva per cassa. Medie mobili centrate di tre termini, dati mensili.

media da circa il 2 per cento delle imprese ogni anno; tali iniziative si sono intensificate nel corso del 2010 e nell'ultimo biennio, anche a seguito, in entrambi i casi, di consistenti diminuzioni dei tassi di interesse applicati alle nuove erogazioni di prestiti a lungo termine.

Le garanzie sui prestiti alle imprese. – Nel 2015, è proseguito l'utilizzo delle garanzie a supporto dei prestiti di banche e società finanziarie: alla fine dell'anno, l'incidenza del valore delle garanzie sull'importo dei crediti alle imprese (grado di copertura) era pari al 68,3 per cento (68,8 nel Mezzogiorno e 58,3 in Italia; tav. a25). Come per le altre regioni meridionali, sia la quota dei prestiti assistiti da garanzie (76,2 per cento) sia l'incidenza media delle garanzie sull'importo di questi ultimi (89,6) si collocavano in Molise al di sopra dei corrispondenti valori nazionali. Distinguendo per natura della garanzia, il grado di copertura delle garanzie reali era del 35,0 per cento mentre per quelle personali raggiungeva il 53,4.

Tra le garanzie personali, è ulteriormente cresciuta la quota delle garanzie collettive e pubbliche: in particolare, è aumentato il ricorso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e alla Finanziaria regionale, il cui peso in Molise si mantiene su valori elevati nel confronto nazionale (cfr. il paragrafo: *La spesa dei fondi strutturali europei* del capitolo 4), mentre sono risultate in calo le garanzie rilasciate dai confidi (fig. 3.4).

Figura 3.4



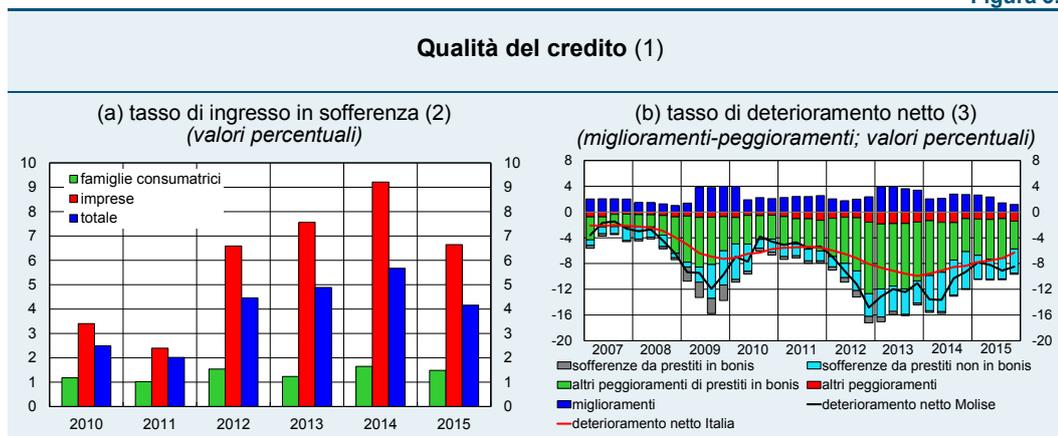
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da confidi, Finanziaria regionale e Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e il totale delle garanzie personali.

La qualità del credito

Nel 2015, il deterioramento della qualità del credito erogato alla clientela molisana si è attenuato, confermando i moderati segnali di miglioramento del quadro congiunturale regionale: dopo un triennio di intensa crescita, l'incidenza del flusso dei nuovi prestiti in sofferenza sui prestiti di inizio periodo (tasso di ingresso in sofferenza) si è ridotta, portandosi al 4,2 per cento, oltre un punto percentuale in meno rispetto al 2014 (fig. 3.5a). Secondo le informazioni più recenti, nei primi tre mesi dell'anno in corso l'indicatore sarebbe ancora diminuito, al 4,0 per cento, pur mantenendosi su valori superiori a quelli medi nazionali.

Il calo del tasso di ingresso in sofferenza è stato più intenso nel settore produttivo (dal 9,2 al 6,6 per cento), interessando tutti i principali comparti di attività (tav. a26). Anche gli altri crediti con difficoltà di rimborso, ossia le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti, si sono ridotti: la loro incidenza sul totale dei prestiti alle imprese è diminuita di 1,2 punti, al 9,8 per cento.



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all’inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri dell’anno di riferimento. – (3) Saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre di riferimento e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti in essere all’inizio del trimestre; un valore più negativo indica un deterioramento più rapido. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Considerando il complesso dei crediti alle imprese, i segnali positivi sono stati confermati anche dall’indice di deterioramento netto, dato dalla differenza tra la quota dei prestiti che nell’anno hanno mostrato un miglioramento e la quota di quelli in peggioramento. Nel 2015, l’indicatore è leggermente migliorato, passando da -9,3 a -8,5 per cento, rimanendo comunque peggiore del valore medio nazionale (-6,3; fig. 3.5b). L’esito è riconducibile soprattutto al consistente calo dei flussi di nuove sofferenze provenienti da crediti già interessati da difficoltà di rimborso, cui si è accompagnata l’ulteriore diminuzione dei prestiti in bonis transiti verso situazioni di anomalia.

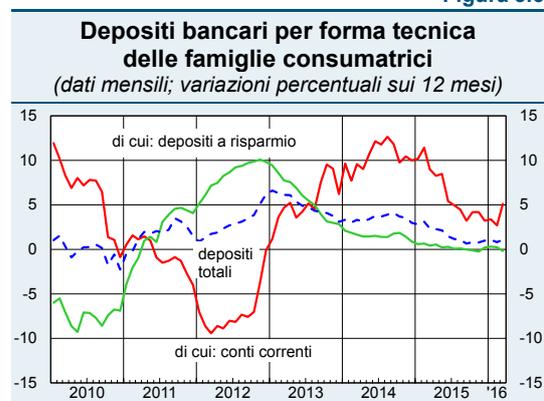
Per le famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza, pari all’1,5 per cento nel 2015, è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all’anno precedente mentre la quota degli altri prestiti con difficoltà di rimborso è lievemente cresciuta, mantenendosi comunque su un livello contenuto (4,4 per cento; tav. a26).

Il risparmio finanziario

Nel 2015, la crescita dei depositi bancari della clientela molisana si è indebolita (1,6 per cento in ragione d’anno; 2,9 nel 2014; tav. a27).

Il rallentamento ha riflesso la dinamica dei depositi delle famiglie consumatrici, il cui tasso di crescita è passato dal 3,0 all’1,0 per cento (fig. 3.6), risentendo in parte della prolungata fase di contenimento dei tassi di interesse offerti dagli intermediari. Nel dettaglio delle forme tecniche, i depositi a risparmio si sono pressoché stabilizzati (0,2 per cento), dopo una crescita durata circa quattro anni, mentre è prose-

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

guito l'incremento dei conti correnti (3,2 per cento) ma a un ritmo nettamente più basso rispetto all'anno precedente.

I depositi delle imprese, pari a circa un decimo di quelli delle famiglie, hanno mostrato invece una netta accelerazione (dal 2,3 all'8,7 per cento), sostenuta sia dai conti correnti sia dai depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso, riflettendo l'accresciuta preferenza per la liquidità delle imprese molisane (sull'andamento della liquidità delle imprese, cfr. anche il paragrafo: *La situazione economica e finanziaria delle imprese* del capitolo 1).

Considerando i titoli delle famiglie custoditi presso il sistema bancario, il loro valore ai prezzi di mercato si è ancora sensibilmente ridotto (-6,8 per cento), riflettendo l'intenso calo della componente dei titoli di Stato italiani e delle obbligazioni bancarie, compensato solo parzialmente dalla marcata espansione delle quote dei fondi comuni di investimento (OICR).

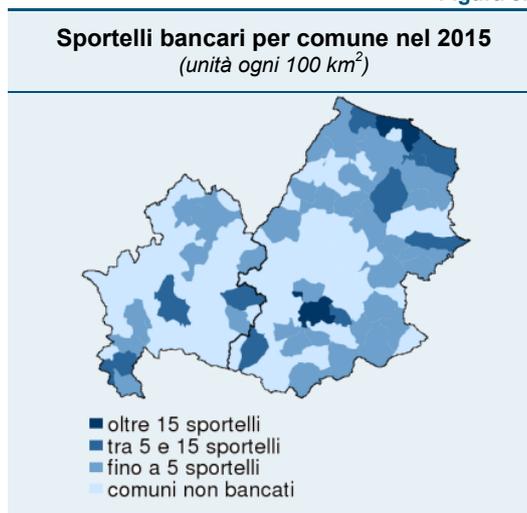
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2015, erano presenti in Molise 25 banche, di cui due con sede legale in regione (tav. a29). La rete distributiva, rimasta pressoché invariata rispetto all'anno precedente, era costituita da 137 sportelli, dislocati in 46 dei 136 comuni della regione.

Se si considera un orizzonte temporale più lungo, tuttavia, come nel resto del Paese, la rete distributiva ha mostrato un sensibile ridimensionamento, anche a seguito dell'ampio sviluppo dei canali di accesso telematico ai servizi bancari e alle esigenze di contenimento dei costi operativi da parte degli intermediari. Rispetto al 2008, quando la presenza territoriale delle banche raggiungeva il massimo sviluppo, il numero degli sportelli bancari è diminuito del 6,8 per cento (-11,9 in Italia). Per tutto il periodo, la densità della rete delle banche sul territorio si è mantenuta nettamente al di sotto dei valori nazionali (3,1 sportelli ogni 100 km² nel 2015; 10,0 nel Paese), riflettendo l'assenza di sportelli in numerosi piccoli comuni dell'area interna (fig. 3.7); allo stesso tempo, il livello di intermediazione bancaria rimaneva molto più contenuto: alla fine del 2015, il numero dei depositi e dei rapporti di finanziamento per sportello erano di poco superiori, rispettivamente, a 1.300 e 600 unità, valori nettamente al di sotto di quelli medi nazionali (circa 2.000 e 1.400).

Tra gli strumenti di pagamento alternativi al contante, il numero di dispositivi che consentono di effettuare transazioni attraverso carte di pagamento (*point of sales*, POS) ha superato le 8.000 unità (4.500 nel 2008); le apparecchiature automatiche per

Figura 3.7



Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

l'esecuzione di operazioni bancarie (*automated teller machines*, ATM) sono diminuite di un quinto.

Nel periodo considerato, il grado di concentrazione del sistema bancario si è ridotto: nel 2015 i prestiti degli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari per rilevanza regionale erano pari al 54,4 per cento del totale, 15 punti in meno rispetto al 2008; nel confronto territoriale, tale indicatore è risultato più elevato rispetto alla media nazionale ma pressoché in linea con il valore del Mezzogiorno (rispettivamente, 48,3 e 54,1 per cento nel 2015).

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

La composizione della spesa

In base ai Conti Pubblici Territoriali (CPT), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali del Molise è stata pari in media a 3.569 euro pro capite nel triennio 2012-14, a fronte dei 3.339 euro pro capite delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a30).

Le spese correnti rappresentano l'86 per cento del totale e sono rimaste sostanzialmente stabili nel triennio 2012-14 (0,1 per cento). Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

In base ai più recenti dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS), il costo del personale delle Amministrazioni locali del Molise è stato pari a 1.112 euro pro capite nella media del 2012-14, un livello superiore a quello delle RSO e dell'Italia (tav. a31). Il 93 per cento del costo del personale è riconducibile agli addetti a tempo indeterminato, una quota inferiore a quella delle due aree di confronto. Il costo del personale delle Amministrazioni locali del Molise è diminuito nel triennio del 2,7 per cento medio annuo, in gran parte per effetto del calo degli addetti (-2,9 per cento); la flessione è stata più intensa di quella registrata nella media delle RSO e dell'Italia. Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati (cfr. il paragrafo: La sanità).

La spesa in conto capitale è nettamente diminuita nel triennio 2012-14 (in media del 14,5 per cento l'anno). Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi.

Nel 2014 gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali del Molise sono stati pari all'1,5 per cento del PIL, valore superiore alla media delle RSO e a quella italiana (0,9 e 1,0 per cento; tav. a32). La spesa per investimenti si è progressivamente ridotta nel corso dell'ultimo triennio, anche in relazione ai vincoli posti dal Patto di stabilità interno. Secondo informazioni tratte dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), gli investimenti delle Amministrazioni locali del Molise sono tornati ad aumentare nel 2015, a un ritmo superiore rispetto alla media delle RSO e nazionale.

Nel triennio 2012-14, oltre il 60 per cento della spesa pubblica locale complessiva è stato effettuato dalla Regione e dalle Aziende sanitarie locali (ASL), per il rilievo assunto dalla sanità; poco più di un quarto della spesa è stato erogato dai Comuni, per il ruolo significativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi. La sanità rap-

presenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati ed è di seguito analizzata in maggiore dettaglio.

La sanità

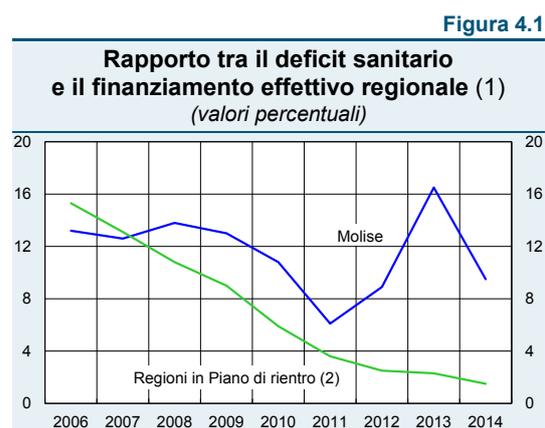
I costi del servizio sanitario regionale. – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2012-14 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 2.097 euro, superiore alla media delle RSO e a quella italiana (rispettivamente, 1.891 e 1.907 euro; tav. a33); nello stesso periodo la spesa complessiva è aumentata in media dello 0,3 per cento annuo (0,5 e 0,4 per cento per le RSO e la media italiana).

I costi della gestione diretta nel 2014 sono diminuiti dell'8,8 per cento rispetto all'anno precedente a fronte dell'aumento registrato nelle RSO e in Italia (rispettivamente, 2,1 e 1,9 per cento). Nell'ambito di tali costi la componente relativa alla spesa per il personale, che incide per quasi la metà, si è ridotta dello 0,7 per cento, anche per effetto delle politiche di contenimento dell'organico. La spesa per acquisto di beni è risultata invece in crescita; in parte vi può aver influito l'aumento della spesa farmaceutica ospedaliera, collegato anche all'immissione di farmaci innovativi, insieme al maggiore ricorso a forme di distribuzione diretta dei farmaci.

I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono aumentati dell'1,7 per cento. In particolare, sono cresciute la spesa ospedaliera e quella specialistica convenzionata; la spesa farmaceutica convenzionata è invece calata del 4,4 per cento, riflettendo in parte lo spostamento verso forme di distribuzione diretta.

In base a dati ancora provvisori, nel 2015 i costi sia della gestione diretta sia dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati risulterebbero in diminuzione.

L'attuazione del Piano di rientro. – Nel 2015, è proseguita l'applicazione del Piano di rientro predisposto nel 2006 dalla Regione Molise per contenere il disavanzo del settore sanitario. Sulla base del 2° Rapporto di monitoraggio della spesa sanitaria, pubblicato nel 2015 dal Ministero dell'Economia e delle finanze, nel 2014 il rapporto tra il disavanzo dei conti sanitari e il finanziamento effettivo regionale era calato dopo il picco dell'anno precedente (fig. 4.1); si era così ridotto il divario con il valore medio delle sei regioni che, a partire dal 2006, hanno adottato un Piano di rientro. Nelle riunioni di verifica del giugno 2015, tuttavia, emergevano perduranti inadempienze del servizio sanitario regionale rispetto a quanto concor-



Fonte: 2° Rapporto di monitoraggio della spesa sanitaria del Ministero dell'Economia e delle finanze.

(1) Il finanziamento effettivo comprende le maggiori entrate proprie degli enti del SSN rispetto a quelle inglobate nel finanziamento ordinario. – (2) Sono comprese quelle regioni in cui il Piano di rientro, adottato nel periodo 2006-2010, è tuttora in vigore (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia).

dato in sede di programma; tali criticità, confermate nella riunione del dicembre 2015, inducevano a prendere misure per dare impulso all'attuazione del Piano di rientro.

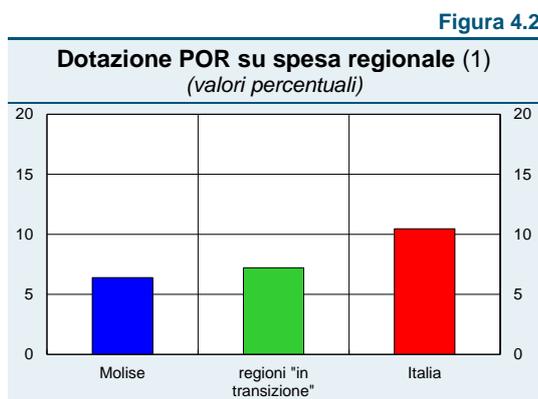
Il personale del servizio sanitario. – Il personale dipendente del Servizio sanitario molisano si è ridotto nel periodo 2012-14 del 2,5 per cento medio annuo; il calo è stato più intenso per il ruolo amministrativo (3,2 per cento contro l'1,8 delle RSO; tav. a34). La dinamica del personale ha risentito dei vincoli imposti a seguito dell'adozione del Piano di rientro, in particolare degli effetti del blocco del *turnover*; questo si è riflesso anche sulla struttura del personale per classi di età, che risulta maggiormente concentrata nelle fasce di età più elevate.

La dotazione di personale dipendente del SSN in Molise, espressa ogni 10.000 abitanti, risultava a fine 2014 pari a 101 addetti, valore inferiore sia rispetto alla media nazionale (108) sia a quella delle RSO (105). Il dato potrebbe risentire del diverso ricorso in regione a strutture private accreditate e a strutture equiparate a quelle pubbliche; anche tenendo conto del personale relativo a tali strutture, la dotazione ogni 10.000 abitanti continua però a mantenersi inferiore rispetto alle altre realtà territoriali di confronto.

La qualità delle prestazioni sanitarie. – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei livelli Essenziali di Assistenza (LEA); a tal fine è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA. Nell'ultimo rapporto, relativo all'anno 2013, il Comitato ha valutato la Regione adempiente con riserva. L'analisi per tipo di prestazione rivela che l'assistenza ospedaliera, pur migliorata, ha ricevuto una valutazione inferiore alla media delle RSO e nazionale; anche quella distrettuale è stata valutata al di sotto delle aree di confronto; per contro, l'assistenza collettiva è quella che evidenzia un valore dei LEA più elevato, seppure in lieve calo (tav. a35).

La spesa dei fondi strutturali europei

Il ciclo di programmazione 2014-2020. – Per il ciclo di programmazione 2014-2020, il Molise fa parte delle regioni “in transizione” (insieme ad Abruzzo e Sardegna), ed è destinatario di un Programma operativo regionale (POR) plurifondo, cofinanziato sia dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) sia dal Fondo sociale europeo (FSE). La dotazione del POR è pari a 154 milioni (la metà di fonte europea, il resto nazionale). Le risorse disponibili annualmente si commisurano al 6,4 per cento della spesa media della Regione nel periodo 2009-2012, al netto della componente sanitaria e previdenziale, di quella riguardante l'ordinamento istituzionale e



Fonte: OpenCoesione e Copaff. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Rapporto tra la dotazione dei POR 2014-2020 e spesa delle Regioni nel periodo 2009-2012 (al netto della componente sanitaria e previdenziale, di quella riguardante l'ordinamento istituzionale e degli oneri finanziari).

degli oneri finanziari (fig. 4.2). Tale valore risulta sostanzialmente in linea con la media delle regioni “in transizione”.

In base ai POR, il Molise prevede di destinare una quota significativa di risorse (pari al 44,1 per cento) agli interventi in materia di ricerca, innovazione e competitività (le rispettive quote per le regioni “in transizione” e l’Italia sono pari al 35,6 e 29,4 per cento; tav. a36). Il 22,1 per cento della dotazione sarebbe riservato ad ambiente, sostenibilità energetica e mobilità (a fronte del 25,7 per le regioni “in transizione” e del 31,3 per l’Italia), mentre il 29,5 per cento dovrebbe riguardare gli interventi sul mercato del lavoro e il capitale umano (a fronte del 33,9 per le regioni “in transizione” e del 35,3 per l’Italia).

Soprattutto con riferimento al tema della ricerca, innovazione e competitività delle imprese, nel ciclo di programmazione 2014-2020 l’accesso ai fondi strutturali europei è stato condizionato alla redazione, da parte delle Regioni, di una Strategia di specializzazione intelligente, con l’obiettivo di evitare la frammentazione delle risorse incanalandole verso un numero limitato di settori prioritari in cui la regione presenta già un vantaggio competitivo. Per il Molise sono stati individuati quattro settori di specializzazione: agroalimentare, industrie culturali, turistiche e creative, scienze della vita, innovazione nel sistema ICT.

Il ciclo di programmazione 2007-2013. – Nel ciclo di programmazione 2007-2013, il Molise rientrava nell’obiettivo Competitività (insieme alle altre regioni del Centro Nord e ad Abruzzo e Sardegna). La dotazione finale dei due POR FSE e FESR molisani è stata pari complessivamente a 244 milioni di euro.

Allo scopo di fronteggiare il rischio di disimpegno dei fondi europei derivante dai ritardi accumulatisi in particolare fino al 2011, la dotazione dei POR molisani è stata ridotta nel tempo, rispetto alle previsioni originarie, di 51 milioni, col trasferimento di risorse al Piano di azione per la coesione (cfr. L’economia delle regioni italiane, 1, 2013).

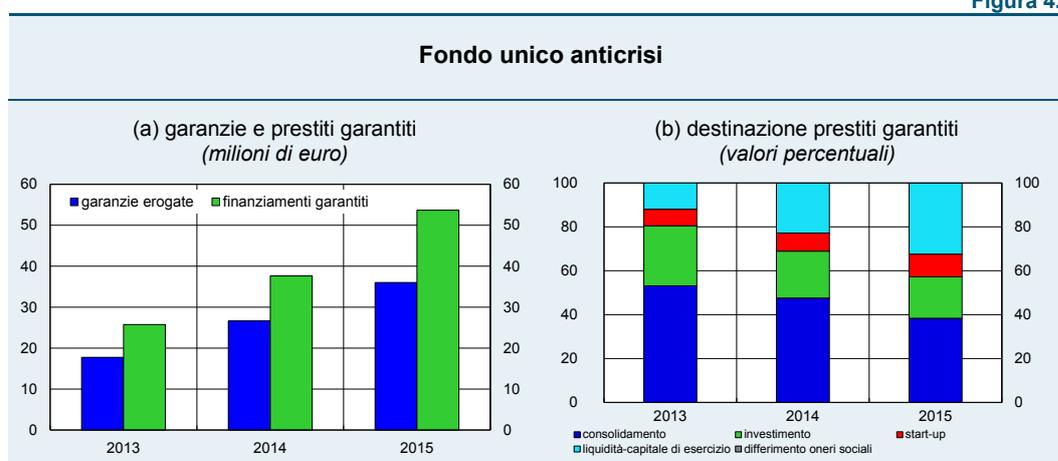
A dicembre 2015, la spesa certificata si attestava nel complesso all’87,5 per cento della dotazione (era 88,0 e 82,5 per cento, rispettivamente, nella media delle regioni dell’obiettivo Competitività e a livello nazionale). Il consuntivo della spesa certificata sarà disponibile solo dopo il 31 marzo 2017 (termine entro il quale è possibile presentare la richiesta di rimborso delle spese erogate fino a dicembre 2015). Secondo informazioni fornite dall’Agenzia per la Coesione territoriale, relative ai flussi finanziari monitorati dalla Ragioneria generale dello Stato e non sempre già rendicontati alla Commissione europea, i pagamenti a fine 2015 erano pari al 91,8 per cento della dotazione del POR FSE, e all’87,2 per cento nel caso del POR FESR.

Sulla base dei dati OpenCoesione, è possibile ottenere informazioni dettagliate sui progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei nel ciclo 2007-2013. L’acquisto di beni e servizi, gli incentivi alle imprese e i contributi alle famiglie hanno assorbito gran parte della spesa; per contro, i fondi destinati alla realizzazione di opere pubbliche sono stati molto più contenuti (14,6 per cento; tav. a37). Per quel che riguarda il tema dell’intervento, la spesa effettuata in regione si differenzia rispetto al resto dell’obiettivo Competitività per un maggiore peso dei temi dell’agenda digitale, ricerca, innovazione e competitività (28,2 per cento) e dell’ambiente, energia e rinnovamento urbano e rurale (25,9 per cento).

Tra le misure adottate per rafforzare la competitività delle imprese, nel 2009 veniva istituito il Fondo unico anticrisi gestito dalla finanziaria regionale (Finmolise S.p.A.; Delibere di Giunta 812 e 813 del 2009) con l'obiettivo di sostenere, attraverso l'erogazione di garanzie anche in concorso con i Confidi, l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, in una fase di tensione delle condizioni di offerta degli intermediari. Lo stanziamento iniziale di 20,0 milioni di euro è stato successivamente accresciuto fino a 36,6 milioni.

A dicembre 2015, le garanzie approvate avevano raggiunto i 36,0 milioni di euro mentre l'importo dei finanziamenti garantiti era salito a 53,7 milioni (rispettivamente, 17,7 e 25,8 milioni nel dicembre 2013; fig. 4.3a). Distinguendo per destinazione i finanziamenti garantiti dal fondo, tra il 2013 e il 2015 la rilevanza del consolidamento dei debiti pregressi continuava a rappresentare la componente principale, sebbene in diminuzione (dal 53 al 38 per cento del totale), mentre è aumentata la quota dei prestiti destinati al finanziamento del capitale circolante (dal 12 al 32 per cento; fig. 4.3b).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Finmolise.

INDICATORI TERRITORIALI DI SVILUPPO E OBIETTIVI DI SERVIZIO

Gli indicatori territoriali di sviluppo. – Da oltre un decennio, l'Istat mette a disposizione la banca dati *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*, una vasta gamma di informazioni sulle condizioni socio-economiche delle regioni, realizzata anche con la finalità di accrescere l'insieme delle conoscenze utili per le politiche di coesione.

Questo riquadro utilizza oltre 150 indicatori della banca dati suddividendoli in base agli 11 obiettivi tematici individuati dall'Accordo di partenariato 2014-2020 (per la lista completa e la classificazione, cfr. le *Note metodologiche*). Alcuni di essi, rilasciati nell'ambito del Sistema statistico nazionale (SISTAN), sono definiti "indicatori di risultato dell'accordo di partenariato", e sono utili sia per orientare gli interventi sia per ottenere i primi apprezzamenti e le valutazioni d'impatto dei programmi operativi.

L'analisi degli indicatori evidenzia per il Molise, nel 2014, una performance migliore rispetto alla media del Paese per meno di un terzo degli indicatori considerati; il risultato migliora solo lievemente se si considera il gruppo di indicatori adottati dall'accordo di partenariato (tav. r1). La distanza rispetto alla miglior performance regionale, espressa in termini percentuali, è pari a 64 punti nella media del complesso di indicatori considerati. Il *ranking* medio degli indicatori, calcolato con riferimento alle 21 regioni e province autonome, collocava il Molise al 14° posto.

Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo nel 2014 (1)
(valori percentuali e unità)

OBIETTIVI TEMATICI	Quota di indicatori migliori rispetto alla media nazionale	Quota di indicatori nel miglior quartile	Distanza rispetto alla miglior performance regionale (2)	Media del ranking degli indicatori	Numero indicatori
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	12,5	12,5	77,0	16,5	8
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	16,7	-	73,5	16,5	12
Competitività delle piccole e medie imprese	32,0	16,0	67,7	13,8	25
Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	54,5	45,5	66,0	10,3	11
Adattamento al cambiamento climatico e tutela dell'ambiente (3)	31,8	13,6	69,0	14,5	22
Sistemi di trasporto sostenibili e principali infrastrutture di rete	20,0	-	67,6	13,0	5
Occupazione sostenibile e di qualità; mobilità dei lavoratori	8,0	4,0	63,9	14,9	25
Inclusione sociale	44,4	33,3	52,2	11,4	18
Istruzione e formazione professionale	57,1	23,8	45,1	10,8	21
Capacità istituzionale e efficienza dell'amministrazione pubblica	16,7	16,7	84,3	15,0	6
Totale	31,4	17,0	63,8	13,5	153
di cui: <i>indicatori di risultato dell'accordo di partenariato (4)</i>	33,9	21,0	65,0	13,4	62

Fonte: Istat, elaborazioni su dati Istat, Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per alcuni indicatori l'anno di riferimento è il 2013 o in alternativa il 2012 per motivi di disponibilità dei dati. – (2) Gli indicatori sono stati normalizzati e per ciascuno di essi è stata calcolata la distanza relativa in termini percentuali rispetto al valore raggiunto dalla regione più virtuosa. – (3) Gli Obiettivi tematici 5 e 6 sono stati raggruppati per ridotta numerosità degli indicatori nelle singole categorie. – (4) L'accordo di partenariato ha previsto un gruppo di indicatori statistici al fine di monitorare i progressi verso i risultati e svolgere le valutazioni di impatto delle politiche.

Secondo questi indicatori il Molise manifesta forti ritardi con riferimento a ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, alla capacità istituzionale e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; il posizionamento della regione è più favorevole se si considerano gli obiettivi relativi alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e quelli riferiti all'istruzione (rispettivamente, il 55 e 57 per cento degli indicatori si collocano al di sopra della media nazionale).

Gli Obiettivi di servizio. – Nell'ambito del ciclo di programmazione 2007-2013, il Quadro Strategico Nazionale ha introdotto il sistema premiale degli *Obiettivi di servizio* (delibera CIPE 3 agosto 2007, n. 82; cfr. *L'economia delle regioni italiane*, 85, 2010), destinato alle regioni del Mezzogiorno. Il programma assegnava alle Regioni risorse aggiuntive, subordinate al raggiungimento di obiettivi predefiniti e misurabili in quattro aree di intervento: istruzione, servizi sociali, gestione dei rifiuti e servizio idrico. A tali ambiti erano associati undici indicatori, per ciascuno dei quali era fissato un obiettivo da raggiungere ("target"; tav. a38). Le risorse premiali inizialmente previste erano pari a 3 miliardi di euro, ugualmente distribuite tra le 4

aree di intervento; la ripartizione tra regioni teneva conto della popolazione e del grado di sviluppo economico. Tra il 2010 e il 2011, nell'ambito delle misure adottate per assicurare la sostenibilità dei conti pubblici, l'ammontare originario di risorse è stato ridotto di due terzi, a circa un miliardo, lasciando inalterata la distribuzione per obiettivo e regione. Per il Molise il premio ammontava a circa 25 milioni di euro.

Tavola r2

Distanza percentuale dal target (numeri indice: target=100)												
AREE	Istruzione			Servizi sociali			Gestione dei rifiuti			Servizio idrico		Media
	S.01	S.02	S.03	S.04	S.05	S.06	S.07	S.08	S.09	S.10	S.11	
2007												
Molise	92,9	96,5	89,6	18,9	40,0	108,6	50,1	12,3	4,5	74,8	129,4	65,2
Mezzogiorno	83,4	78,8	68,7	80,3	35,8	51,4	47,7	29,0	30,0	80,4	94,9	61,9
Centro Nord	93,7	102,3	97,6	166,6	135,8	111,4	93,9	88,0	182,0	95,9	115,7	116,6
Italia	89,2	92,0	85,1	138,9	100,0	94,3	77,6	68,8	126,0	90,5	108,4	97,3
2013												
Molise	94,0	97,9	88,7	65,1	86,7	111,4	36,4	49,8	199,5	70,4	114,9	92,2
Mezzogiorno	87,3	91,9	83,0	92,9	41,7	94,3	94,0	72,3	103,0	75,5	91,0	84,3
Centro Nord	95,4	106,1	103,0	185,7	149,2	134,3	124,8	121,3	266,0	87,9	108,1	134,7
Italia	92,2	100,6	95,3	156,0	112,5	122,9	114,2	105,8	212,5	83,5	102,1	118,0

Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 2007, prima dell'effettivo avvio del sistema premiale, in Molise l'offerta dei servizi pubblici interessati dal programma era ampiamente al di sotto degli obiettivi. Nella media degli indicatori, la regione raggiungeva il 65 per cento del target (tav. r2), un dato lievemente superiore rispetto a quello del Mezzogiorno. I ritardi più marcati riguardavano l'area della raccolta rifiuti, in particolare la raccolta differenziata (S.08) e il trattamento di rifiuti in impianti di compostaggio (S.09); anche l'area infanzia risultava carente (S.04 e S.05), a fronte del superamento del target per la cura degli anziani (S.06).

Nel 2013, nella media degli indicatori, la distanza dal target si era sensibilmente ridotta da 35 a 8 punti percentuali. Il miglioramento è stato più accentuato sia rispetto alle altre regioni interessate dal programma sia rispetto alla media italiana. I progressi più significativi sono stati registrati per gli indicatori per i quali il ritardo iniziale era più ampio, a fronte di un arretramento relativo nell'area dei rifiuti in discarica (S.07) e in quella delle perdite negli acquedotti (S.10).

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate correnti

Struttura e dinamica nell'ultimo triennio. – Nella media del triennio 2012-14, le entrate correnti degli enti territoriali molisani sono diminuite del 4,0 per cento (-2,4 nelle RSO), attestandosi a 3.161 euro in termini pro capite, al netto dei trasferimenti tra gli enti locali della regione. Nel confronto con la media delle RSO è più rilevante il peso dei trasferimenti, in particolare dallo Stato (57,2 per cento contro il 44,1, cfr. la sezione: *Note Metodologiche*); più contenuto è il ruolo delle entrate tributarie proprie (36,5 per cento contro il 48,5 delle RSO).

Nel periodo considerato i tributi propri, pari a 1.154 euro pro capite, sono aumentati dell'1,8 per cento in media all'anno (nelle RSO del 3,9 a 1.655 euro).

Nel triennio 2012-14, i tributi propri della Regione sono stati pari a 672 euro pro capite (1.078 euro nelle RSO; tav. a39) e sono diminuiti dell'1,7 per cento all'anno a fronte di una crescita dello 0,7 nelle RSO.

Le entrate tributarie proprie delle Province molisane sono state pari a 59 euro pro capite (79 nelle RSO) e si sono ridotte del 3,6 per cento.

I tributi propri dei Comuni sono aumentati del 9,5 per cento in media all'anno (12,6 nelle RSO), riflettendo il maggior gettito delle imposte immobiliari (25,0 per cento), legato alla reintroduzione del prelievo sull'abitazione principale, e dell'addizionale all'Irpef (6,1 per cento), su cui ha influito l'aumento delle aliquote (cfr. infra).

I trasferimenti erariali agli enti territoriali molisani, comprensivi delle partecipazioni a tributi erariali e delle entrate da fondi perequativi, sono stati pari a 1.788 euro pro capite e sono diminuiti nel triennio del 6,2 per cento (-7,7 nelle RSO, a 1.452 euro). La dinamica dei trasferimenti è principalmente riconducibile ai tagli disposti dal governo centrale nell'ambito delle misure di consolidamento dei conti pubblici.

In particolare, le risorse erariali trasferite alla Regione sono diminuite del 4,5 per cento l'anno (-6,6 nelle RSO), mantenendosi su livelli più elevati delle altre RSO (1.563 euro pro capite contro 1.275 nelle RSO). Le risorse trasferite alle Province, pari a 50 euro pro capite, si sono ridotte del 30,6 per cento, (rispettivamente, 14 euro e -18,8 nelle RSO); tale diminuzione è stata attuata attraverso la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio che è stata pari al 64,5 per cento (13,4 nelle RSO). Infine, i trasferimenti erariali ai Comuni, pari a 175 euro pro capite, sono diminuiti del 13,7 per cento (178 euro e -15,3 nelle RSO).

Le entrate extra-tributarie degli enti territoriali molisani sono state pari in media a 198 euro pro capite (252 nelle RSO) e sono diminuite significativamente nel periodo (-12,2 per cento, -4,2 nelle RSO).

Nel 2015, secondo i dati del Siope, le entrate correnti degli enti territoriali sono invece cresciute (16,1 per cento; -1,1 nelle RSO); vi ha contribuito l'aumento delle entrate tributarie proprie e, soprattutto, dei trasferimenti.

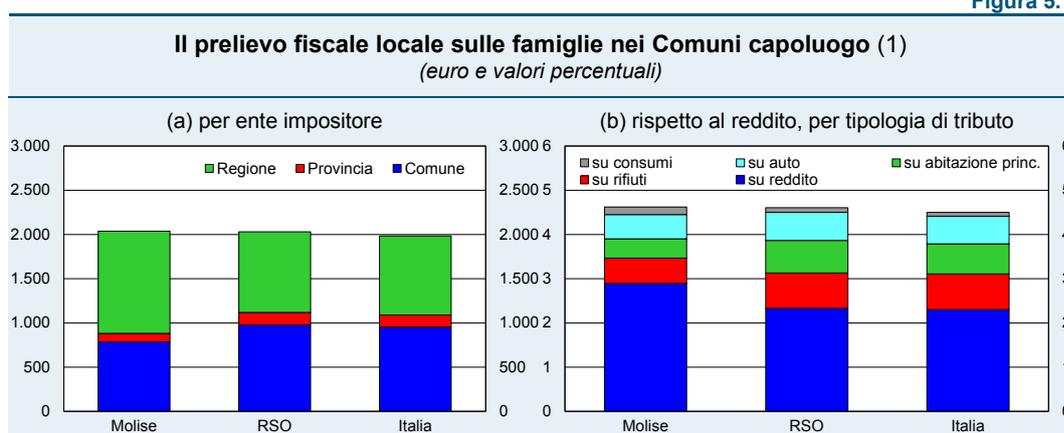
L'autonomia impositiva e il prelievo fiscale locale sulle famiglie. – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro i limiti stabiliti dalla legge nazionale, aliquote ed even-

tuali agevolazioni sui tributi di loro competenza. Gli enti territoriali molisani hanno ampiamente utilizzato la leva fiscale locale.

Le aliquote dei principali tributi di competenza della Regione sono sensibilmente superiori ai valori medi delle RSO per effetto dell'applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione in relazione allo squilibrio dei conti sanitari (cfr. il paragrafo: La sanità del capitolo La spesa pubblica locale): nel 2015, l'aliquota ordinaria dell'IRAP è stata pari al 4,97 per cento (4,16 nelle RSO) e quella dell'addizionale all'Irpef al 2,14 per cento (1,65 nelle RSO). Anche per i tributi provinciali è stata ampiamente utilizzata la leva fiscale: nel 2015, l'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto e l'imposta di trascrizione sono state applicate nella misura massima in entrambe le province di Campobasso e Isernia (rispettivamente, 16,0 e 30,0 per cento). Relativamente ai tributi comunali, l'aliquota media dell'addizionale comunale all'Irpef è stata più alta rispetto alle RSO (5,61 per mille contro 4,99), sebbene il tributo è applicato soltanto dall'80 per cento dei Comuni (91 nelle RSO).

Per valutare l'entità del prelievo fiscale locale si è simulata l'applicazione dei principali tributi locali sulle famiglie residenti nei comuni capoluogo molisani, ipotizzando caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La ricostruzione mostra che nel 2015 il prelievo fiscale locale è stato in media pari a 2.038 euro (fig. 5.1a), corrispondenti al 4,6 per cento al reddito medio familiare, un dato in linea con quello delle RSO (fig. 5.1b).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 110 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2015. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

In Molise risulta particolarmente oneroso il prelievo per l'addizionale regionale all'Irpef (che incide per il 2,1 per cento del reddito familiare, contro l'1,6 delle RSO), mentre la tassazione sui rifiuti (0,6 per cento del reddito familiare) e quella sulle assicurazioni Rc auto (0,1), sono al disotto della media delle RSO (rispettivamente 0,8 e 0,2 per cento); nel caso del prelievo provinciale sull'auto, incidono soprattutto i minori premi assicurativi pagati nei capoluoghi molisani. Rispetto al 2014, l'imposizione sulla famiglia è rimasta sostanzialmente stabile, diversamente dalla media dei capoluoghi delle RSO e italiani: la riduzione dei tributi sulla casa è stata compensata dall'aumento della tassazione sulle assicurazioni Rc auto.

Il debito

Alla fine del 2015, il debito delle Amministrazioni locali della regione in rapporto al PIL era pari al 7,5 per cento, un valore superiore alla media nazionale (5,6). Esso rappresentava lo 0,5 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Figura 5.2



Nel 2015, il debito delle Amministrazioni locali del Molise, pari a 486 milioni di euro, è diminuito in termini nominali del 4,1 per cento rispetto a dodici mesi prima; a livello nazionale il debito degli enti decentrati ha registrato una flessione del 6,5 per cento (fig. 5.2a e tav. a40). Tra le principali fonti di finanziamento in regione, il peso dei prestiti delle banche italiane e della Cassa depositi e prestiti era pari a oltre la metà del debito (53,2 per cento; 52,9 nel 2014) mentre quello dei titoli emessi all'estero è lievemente sceso, attestandosi al 36,0 per cento del totale (fig. 5.2b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2014	41
”	a2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2013	41
”	a3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2013	42
”	a4	Imprese attive, iscritte e cessate	42
”	a5	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno	43
”	a6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali	43
”	a7	Commercio estero FOB-CIF per settore	44
”	a8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	45
”	a9	Struttura della grande distribuzione	45
”	a10	Movimento turistico	46
”	a11	Attività portuale	46
”	a12	Indicatori economici e finanziari delle imprese	47
”	a13	Occupati e forza lavoro	48
”	a14	Caratteristiche dei disoccupati di lunga durata	48
”	a15	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	49
”	a16	Tasso di conseguimento della laurea dei 18-20enni e sue componenti	50
”	a17	Indicatori di successo degli studenti al primo anno	50
”	a18	Immatricolati residenti per area di immatricolazione	51
”	a19	Immatricolati per area di immatricolazione e distanza tra comune di residenza e sede del corso di laurea	51
”	a20	La ricchezza delle famiglie molisane	52
”	a21	Componenti della ricchezza pro capite	53

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a22	Prestiti e depositi delle banche per provincia	54
”	a23	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	54
”	a24	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica	55
”	a25	Garanzie sui prestiti alle imprese	56
”	a26	Qualità del credito	57
”	a27	Il risparmio finanziario	58
”	a28	Tassi di interesse bancari	59
”	a29	Struttura del sistema finanziario	60

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav.	a30	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi	61
”	a31	Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario	61
”	a32	Spesa pubblica per investimenti fissi	62
”	a33	Costi del servizio sanitario	62
”	a34	Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale – 2014	63
”	a35	Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA)	63
”	a36	POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico	64
”	a37	POR 2007-2013 – Spesa per natura e tema dell'intervento	65
”	a38	Obiettivi di servizio: indicatori e target al 2013	65
”	a39	Entrate tributarie correnti degli enti territoriali	66
”	a40	Il debito delle Amministrazioni locali	66

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2014
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2011	2012	2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	298	5,1	2,7	4,5	-0,4	1,0
Industria	1.379	23,7	-5,0	-5,9	5,1	-0,2
<i>Industria in senso stretto</i>	1.062	18,2	-4,9	-1,7	10,1	2,6
<i>Costruzioni</i>	318	5,5	-5,1	-14,7	-7,0	-8,5
Servizi	4.145	71,2	-0,7	-2,2	-3,0	1,5
<i>Commercio (3)</i>	1.163	20,0	-0,3	-5,3	-0,7	8,0
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	1.291	22,2	-0,6	-1,5	-8,7	0,7
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	1.690	29,0	-1,2	-0,8	0,2	-2,0
Totale valore aggiunto	5.821	100,0	-1,6	-2,7	-1,0	1,0
PIL	6.382	0,4	-1,5	-3,1	-1,3	1,0
PIL pro capite (euro)	20.326	76,6	-1,3	-3,0	-1,4	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2013 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2011	2012	2013
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	88	11,1	3,5	-18,6	-4,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	53	6,7	-11,6	25,4	-8,7
Industria del legno, della carta, editoria	25	3,2	2,6	-14,6	2,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	98	12,4	1,7	29,6	11,9
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	43	5,4	-5,9	-8,3	-22,5
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	50	6,3	2,4	-23,8	-6,7
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	32	4,1	10,6	-21,2	-15,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	368	46,7	-11,8	3,7	36,5
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	32	4,0	-9,5	-13,9	2,6
Totale	787	100,0	-4,8	-2,8	11,1
<i>Per memoria: Industria in senso stretto</i>	1.011		-4,9	-1,7	10,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2013 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2011	2012	2013
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	489	12,0	2,5	-3,1	-4,1
Trasporti e magazzinaggio	315	7,7	-0,6	-0,8	5,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	174	4,3	-3,3	-18,8	-5,0
Servizi di informazione e comunicazione	99	2,4	-5,8	-0,3	5,9
Attività finanziarie e assicurative	173	4,2	-1,0	2,4	2,5
Attività immobiliari	712	17,5	0,3	-1,0	-10,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	386	9,5	-1,9	-3,9	-9,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	678	16,7	-1,8	-1,2	-2,2
Istruzione	350	8,6	-1,9	-0,5	-0,5
Sanità e assistenza sociale	510	12,5	-0,5	1,6	3,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	180	4,4	1,2	-5,6	0,8
Totale	4.066	100,0	-0,7	-2,2	-3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2014			2015		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	199	391	10.167	316	341	10.171
Industria in senso stretto	65	102	2.332	67	108	2.312
Costruzioni	127	198	3.903	171	294	3.811
Commercio	329	520	7.049	360	497	7.084
di cui: <i>al dettaglio</i>	190	355	4.571	204	323	4.561
Trasporti e magazzinaggio	22	38	764	10	30	776
Servizi di alloggio e ristorazione	110	177	2.059	88	178	2.073
Finanza e servizi alle imprese	160	194	2.773	175	198	2.844
di cui: <i>attività immobiliari</i>	15	16	423	19	17	440
Altri servizi e altro n.c.a.	59	93	1.874	81	121	1.879
Imprese non classificate	870	98	10	767	110	5
Totale	1.941	1.811	30.931	2.035	1.877	30.955

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2013	64,8	-46,1	-35,1	-43,1	-40,7	-3,1
2014	66,7	-37,8	-33,9	-29,1	-31,5	-3,6
2015	69,9	-24,3	-32,7	-20,7	-21,5	-2,8
2014 – 1° trim.	65,1	-40,0	-33,7	-33,3	-32,3	-3,3
2° trim.	66,6	-38,0	-32,0	-27,7	-31,3	-1,3
3° trim.	67,2	-39,0	-36,7	-30,7	-35,0	-5,3
4° trim.	67,7	-34,3	-33,3	-24,7	-27,3	-4,3
2015 – 1° trim.	68,6	-27,0	-34,7	-20,0	-25,0	-1,3
2° trim.	68,7	-24,3	-32,0	-22,0	-21,0	-4,3
3° trim.	71,5	-24,7	-35,3	-22,0	-21,3	-3,7
4° trim.	70,9	-21,0	-28,7	-18,7	-18,7	-2,0
2016 – 1° trim.	70,6	-18,3	-29,7	-17,3	-16,0	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2013		2014		2015	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti (1)	43	-17,5	43	25,3	41	20,7
Fatturato (1)	43	2,0	43	1,9	41	1,7
Occupazione	43	-4,9	43	-1,7	41	0,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A prezzi costanti.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2	12,6	-9,5	15	-48,6	236,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	9	::	-70,0	2	-0,6	61,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	69	36,0	-16,9	33	-13,8	-21,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	8	-72,1	-18,3	19	-29,3	-4,4
Pelli, accessori e calzature	..	-96,9	-67,7	2	-23,8	-17,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9	6,0	-33,3	10	0,7	13,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	105,9	53,7	1	-55,7	450,3
Sostanze e prodotti chimici	148	1,2	17,8	109	-5,9	12,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	8	63,8	281,2	5	5,6	112,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	16	-39,7	-33,5	26	16,9	7,5
Metalli di base e prodotti in metallo	134	9,3	1.443,3	161	23,6	256,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	15,7	60,9	6	56,2	15,3
Apparecchi elettrici	14	13,6	-3,2	6	7,7	8,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	15	14,2	9,5	92	5,9	75,8
Mezzi di trasporto	44	81,5	110,5	58	11,1	93,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	13	17,4	15,3	11	38,3	-4,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	-	-	-	1	-14,0	21,8
Prodotti delle altre attività	..	-22,0	117,6	1	-42,4	-34,7
Totale	491	6,6	36,1	561	-1,0	57,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Paesi UE (1)	245	10,7	-1,6	334	-7,3	22,4
Area dell'euro	190	21,5	-5,6	269	-8,5	21,1
di cui: <i>Francia</i>	19	-17,7	-33,8	47	-23,4	36,4
<i>Germania</i>	40	58,8	-20,3	134	0,6	17,5
<i>Spagna</i>	42	55,0	47,4	27	-9,1	44,3
Altri paesi UE	55	-19,3	14,9	65	-1,6	27,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	22	-16,8	26,2	13	16,3	48,8
Paesi extra UE	246	-1,6	120,9	227	27,3	173,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	8	-28,7	-0,4	7	34,5	-9,2
Altri paesi europei	11	-27,7	20,3	13	199,0	-0,4
America settentrionale	52	3,7	28,7	24	-0,3	199,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	45	17,6	32,1	23	-0,3	251,7
America centro-meridionale	10	18,2	69,0	6	-52,4	309,1
Asia	150	-21,6	560,9	173	26,9	254,1
di cui: <i>Cina</i>	4	20,5	-2,5	28	49,7	-1,4
<i>Giappone</i>	6	-3,6	-5,4	136	-5,5	1.466,4
<i>EDA (2)</i>	3	-57,6	-32,2	2	-5,8	-41,3
Altri paesi extra UE	15	52,0	-40,2	4	-30,4	1,6
Totale	491	6,6	36,1	561	-1,0	57,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Struttura della grande distribuzione (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Grandi Magazzini	6	6	6	8,1	7,9	7,7	87	70	58
Ipermercati	5	5	5	18,0	16,4	16,4	372	351	343
Supermercati	46	46	44	32,8	33,3	32,5	617	619	602
Minimercati	25	24	24	7,6	7,4	7,5	106	111	121
Grande distribuzione specializzata	2	2	1	7,6	7,6	4,0	33	30	11
Totale	84	83	80	74,3	72,7	68,1	1.215	1.181	1.135

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno.

Tavola a10

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2013	-19,6	-6,8	-18,7	-19,7	-0,9	-18,2
2014	-0,1	10,9	0,9	-6,5	-4,3	-6,3
2015	3,0	3,1	3,0	15,8	11,4	15,4

Fonte: Enti provinciali per il turismo e Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Termoli.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a11

Attività portuale
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2013	2014	2015	Variazioni	
				2014	2015
Merci (tonnellate)					
sbarcate	4.975	9.164	7.576	84,2	-17,3
imbarcate	125.721	238.029	221.052	89,3	-7,1
Totale	130.696	247.193	228.628	89,1	-7,5
di cui: <i>prodotti petroliferi</i>					
<i>sbarcati</i>	-	2.450	-	-	-100,0
<i>imbarcati</i>	117.018	226.941	212.208	93,9	-6,5
Totale	117.018	229.391	212.208	96,0	-7,5
Passeggeri (numero)					
in arrivo	80.405	84.258	92.982	4,8	10,4
in partenza	81.475	83.209	93.822	2,1	12,8
Totale	161.880	167.467	186.804	3,5	11,5

Fonte: Autorità portuale di Termoli.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Margine operativo lordo / Attivo	7,3	6,1	4,6	4,7	4,2	3,8	1,5	4,7
ROA (1)	5,0	3,2	1,8	1,5	0,4	-0,2	-2,2	1,9
ROE (2)	5,8	-3,3	-1,8	-3,8	-9,5	-14,8	-30,5	7,4
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	29,1	34,7	33,7	28,4	35,8	40,7	99,5	27,7
Leverage (3)	55,8	58,8	63,6	62,8	60,8	62,8	62,2	58,6
Leverage corretto per la liquidità (4)	52,0	55,9	61,0	59,3	57,4	59,5	58,0	53,2
Debiti finanziari / Fatturato	34,5	37,9	51,3	39,7	37,4	39,0	37,1	38,9
Debiti bancari / Debiti finanziari	77,2	76,4	79,5	68,2	67,6	67,5	70,4	70,2
Liquidità corrente (5)	106,9	102,7	101,4	105,2	105,4	105,3	107,0	109,2
Liquidità immediata (6)	75,8	74,1	72,9	76,1	75,4	76,4	79,3	83,1
Liquidità / Attivo	4,5	3,7	3,9	4,7	4,4	4,3	4,8	5,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	15,3	19,1	20,5	24,1	22,7	24,3	25,2	26,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (6) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (7) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	2,2	-8,3	-17,2	-4,9	-8,4	-6,3	27,6	-2,2	47,6	15,6	56,5
2014	7,7	4,8	-10,5	2,5	4,6	2,1	-1,3	1,6	48,5	15,2	57,3
2015	-31,6	16,0	-18,0	3,6	3,0	1,4	-5,3	0,4	49,4	14,3	57,8
2014 – 1° trim.	-33,7	-8,9	-3,1	2,9	12,3	-2,6	-1,4	-2,4	45,6	16,1	54,4
2° trim.	-5,6	16,7	-18,4	5,9	3,7	5,0	5,9	5,1	49,8	13,9	58,0
3° trim.	33,4	22,7	-14,9	-1,5	6,4	3,5	-11,7	1,3	50,3	12,8	57,9
4° trim.	33,5	-8,2	-5,8	2,8	-2,0	2,3	2,1	2,3	48,3	17,9	59,0
2015 – 1° trim.	-19,0	22,9	-25,5	2,6	1,2	3,1	2,9	3,1	47,2	16,1	56,4
2° trim.	-21,3	2,6	11,5	2,8	9,1	1,6	-0,7	1,3	50,9	13,6	59,2
3° trim.	-41,8	6,1	-14,8	5,4	8,8	-0,9	13,1	0,9	50,1	14,4	58,7
4° trim.	-33,8	38,8	-35,7	3,7	-6,4	1,8	-28,6	-3,7	49,4	13,3	57,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Caratteristiche dei disoccupati di lunga durata
(medie del periodo 2013-15; valori percentuali)

VOCI	Molise	Mezzogiorno	Italia
Maschi	58,5	57,5	54,0
Femmine	41,5	42,5	46,0
Totale	100,0	100,0	100,0
15-34	52,2	52,3	48,2
35+	47,8	47,7	51,8
Totale	100,0	100,0	100,0
Al massimo diploma	84,4	90,8	90,5
Laurea e più	15,6	9,2	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0
Ex-inattivi, con precedenti esperienze	19,8	16,8	19,1
Ex-occupati	49,3	42,3	46,9
Senza precedenti esperienze	30,9	40,9	34,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015		2014	2015
Agricoltura	-	-	-	-	-40,5	-100,0	-	-40,5	-100,0
Industria in senso stretto	1.280	-16,3	-52,1	1.541	39,4	-37,9	2.820	3,6	-45,3
<i>Estrattive</i>	12	487,0	-54,9	29	25,0	1.097,4	41	349,3	40,6
<i>Legno</i>	47	133,3	-14,9	4	-37,4	-88,4	51	11,9	-44,2
<i>Alimentari</i>	100	648,6	-79,5	751	-7,0	208,1	850	123,4	16,4
<i>Metallurgiche</i>	40	-15,8	-63,8	4	-29,4	-78,9	44	-18,2	-66,0
<i>Meccaniche</i>	1.001	-19,3	-34,5	270	-34,1	-17,9	1.271	-22,4	-31,5
<i>Tessili</i>	4	28,9	-76,4	-	-	-	4	28,9	-76,4
<i>Abbigliamento</i>	9	-62,4	-97,3	254	205,4	-84,1	262	38,5	-86,3
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	8	-54,7	-72,1	114	-44,2	55,1	122	-47,5	20,9
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	4	-92,0	143,1	-	-100,0	-	4	-93,6	143,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	34	-27,7	-37,8	12	-56,4	-82,9	47	-47,4	-63,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	..	-80,0	200,0	2	-60,9	-78,0	2	-61,7	-71,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	19	77,8	-32,1	19	-9,3	1.102,8	38	69,3	27,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-	-100,0	-	-	-100,0	-
<i>Varie</i>	2	-53,2	-80,2	82	66,2	-19,6	84	33,3	-25,5
Edilizia	215	-37,3	-34,3	87	-22,0	-18,9	303	-34,1	-30,5
Trasporti e comunicazioni	2	419,8	-95,3	64	-20,6	589,7	66	148,2	39,9
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	389	-3,5	-14,3	389	-3,5	-14,3
Totale	1.497	-18,4	-50,7	2.081	26,0	-32,4	3.578	-0,8	-41,5
di cui: <i>artigianato</i> (1)	72	-20,6	-32,2	44	34,9	-55,3	116	-1,2	-43,2

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tasso di conseguimento della laurea dei 18-20enni e sue componenti (1) (2)
(valori percentuali)

AREA DI RESIDENZA	Tasso di immatricolazione (3)	Tasso di completamento (4)		Tasso di laurea (5)	
		in corso o al più con 1 anno di ritardo	entro 4 anni oltre la durata degli studi	in corso o al più con 1 anno di ritardo	entro 4 anni oltre la durata degli studi
Molise	53,8	44,8	56,6	24,1	30,5
Mezzogiorno	41,8	35,6	48,2	14,9	20,2
Italia	43,3	44,6	55,1	19,3	23,9

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media delle coorti 2004, 2005, 2006 e 2007. – (2) Si considerano gli studenti immatricolati a un corso di laurea triennale o a ciclo unico. – (3) Immatricolati 18-20enni su popolazione residente di età corrispondente. – (4) Immatricolati 18-20enni che arrivano alla laurea. – (5) Pari al prodotto del tasso di immatricolazione e del tasso di completamento.

Indicatori di successo degli studenti al primo anno (1)
(unità e valori percentuali)

AREA DI IMMATRICOLAZIONE	numero immatricolati	% immatricolati	voto di diploma	numero crediti	tasso di successo (% con crediti >40)	massimo dei crediti (%)	tasso di abbandono
Molise							
Stessa provincia di residenza	514	30,2	75,7	28,6	36,7	5,0	15,4
Altra provincia della regione	164	9,6	76,1	27,5	35,4	5,4	11,9
Altra regione dell'area	399	23,4	77,9	32,1	42,6	11,0	7,4
Altra area geografica	627	36,8	79,8	32,5	41,5	10,6	5,5
Totale	1.704	100,0	77,8	30,7	39,7	8,6	9,6
Mezzogiorno							
Stessa provincia di residenza	51.354	51,8	79,9	25,5	28,3	6,4	15,1
Altra provincia della regione	23.088	23,3	80,8	26,7	30,0	6,7	12,5
Altra regione dell'area	5.258	5,3	79,3	28,1	33,8	6,9	11,0
Altra area geografica	19.355	19,5	82,1	32,3	41,7	10,9	6,4
Totale	99.054	100,0	80,5	27,2	31,6	7,4	12,6
Italia							
Stessa provincia di residenza	127.195	52,7	78,4	29,0	36,1	9,7	13,0
Altra provincia della regione	69.433	28,7	79,2	31,0	39,8	11,9	10,7
Altra regione dell'area	15.523	6,4	79,3	32,8	43,7	12,7	9,1
Altra area geografica	29.388	12,2	81,4	33,4	44,5	13,0	7,1
Totale	241.539	100,0	79,0	30,3	38,7	10,9	11,4

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media delle coorti 2008-2013. Immatricolati 18-20enni a corsi di laurea triennale e a ciclo unico.

Immatricolati residenti per area di immatricolazione
(valori percentuali)

AREA DI IMMATRICOLAZIONE	Molise		Mezzogiorno		Italia	
	quota 2014	variazione immatricolazioni 2007-2014	quota 2014	variazione immatricolazioni 2007-2014	quota 2014	variazione immatricolazioni 2007-2014
Stessa provincia di residenza	24,5	-42,7	48,6	-24,8	49,7	-16,3
Altra provincia della regione	8,7	-25,6	23,1	-20,3	29,3	-5,4
Altra regione dell'area	24,1	-15,5	5,2	-16,3	6,7	-0,1
Altra area geografica	42,6	1,6	23,1	18,3	14,2	22,7
Totale	100,0	-20,0	100,0	-16,2	100,0	-8,0

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Immatricolati per area di immatricolazione e distanza tra comune di residenza e sede del corso di laurea
(valori percentuali e unità)

AREA DI IMMATRICOLAZIONE	2001		2008		2014	
	immatricolati (quote %)	distanza media (chilometri)	immatricolati (quote %)	distanza media (chilometri)	immatricolati (quote %)	distanza media (chilometri)
Molise						
Stessa provincia di residenza	36,1	19	35,1	17	26,2	18
Altra provincia della regione	7,7	50	10,4	46	8,9	50
Altra regione dell'area	19,3	113	22,9	107	23,2	98
Altra area geografica	37,0	278	31,7	304	41,7	348
Totale	100,0	135	100,0	132	100,0	177
Mezzogiorno						
Stessa provincia di residenza	53,0	33	53,9	33	49,0	32
Altra provincia della regione	25,1	105	24,0	86	23,4	91
Altra regione dell'area	4,9	157	5,7	157	5,2	182
Altra area geografica	17,1	542	16,5	575	22,3	608
Totale	100,0	144	100,0	142	100,0	182
Italia						
Stessa provincia di residenza	54,2	21	55,0	22	50,5	21
Altra provincia della regione	28,3	77	28,0	69	29,2	69
Altra regione dell'area	6,2	127	6,2	126	6,7	131
Altra area geografica	11,3	427	10,8	440	13,6	464
Totale	100,0	89	100,0	86	100,0	102

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La ricchezza delle famiglie molisane (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valori assoluti										
Abitazioni	14,3	14,9	15,5	16,3	16,7	17,1	17,4	17,4	17,6	17,5
Altre attività reali	6,0	6,2	6,5	6,7	6,9	7,0	7,1	7,2	7,1	7,1
Totale attività reali (a)	20,3	21,2	22,0	23,0	23,6	24,0	24,5	24,6	24,7	24,6
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	6,0	6,3	6,6	6,9	7,1	7,1	7,2	7,4	7,6	7,8
Titoli, prestiti dei soci alle coop, azioni, quote di fondi comuni	3,8	3,9	3,9	3,4	3,3	3,3	3,1	3,1	3,3	3,2
Altre attività finanziarie	2,2	2,4	2,4	2,5	2,7	2,8	3,0	3,1	3,3	3,5
Totale attività finanziarie (b)	12,0	12,6	12,8	12,8	13,0	13,3	13,2	13,7	14,1	14,5
Prestiti Totali	1,5	1,8	2,0	2,1	2,1	2,2	2,3	2,2	2,2	2,2
Altre passività finanziarie	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1
Totale passività finanziarie (c)	2,4	2,7	3,0	3,1	3,2	3,3	3,4	3,3	3,2	3,2
Ricchezza netta (a+b-c)	30,0	31,0	31,9	32,7	33,4	34,1	34,4	35,1	35,6	35,8
Composizione percentuale										
Abitazioni	70,3	70,6	70,5	70,9	70,8	71,1	70,9	70,7	71,3	71,2
Altre attività reali	29,7	29,4	29,5	29,1	29,2	28,9	29,1	29,3	28,7	28,8
Totale attività reali	100,0									
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	49,9	50,0	51,3	54,1	54,4	53,8	54,2	54,3	53,8	53,7
Titoli, prestiti dei soci alle coop, azioni, quote di fondi comuni	31,9	31,1	30,0	26,7	25,2	24,8	23,4	22,8	23,1	22,0
Altre attività finanziarie	18,2	18,8	18,7	19,2	20,4	21,4	22,4	22,9	23,0	24,2
Totale attività finanziarie	100,0									
Prestiti Totali	63,6	64,9	66,1	66,8	67,5	68,2	68,9	68,2	67,6	67,4
Altre passività finanziarie	36,4	35,1	33,9	33,2	32,5	31,8	31,1	31,8	32,4	32,6
Totale passività finanziarie	100,0									

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e valori percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Molise										
Attività reali	63,7	66,5	69,4	72,5	74,3	76,2	78,0	78,6	78,9	78,1
Attività finanziarie	37,7	39,6	40,5	40,2	41,1	42,1	42,1	43,8	45,0	46,0
Passività finanziarie	7,6	8,6	9,3	9,7	10,0	10,3	10,7	10,5	10,3	10,2
Ricchezza netta	93,8	97,5	100,6	102,9	105,4	108,0	109,4	111,9	113,7	113,8
<i>Per memoria (2):</i>										
Ricchezza netta / reddito disponibile	6,8	6,7	6,6	6,8	7,1	7,4	7,2	7,7	7,7	7,6
Mezzogiorno										
Attività reali	61,9	70,1	76,4	81,8	82,5	85,0	86,4	85,2	83,4	81,9
Attività finanziarie	33,7	35,9	35,7	34,6	34,7	34,8	34,3	35,4	36,2	36,6
Passività finanziarie	7,9	8,7	9,5	9,9	10,3	10,7	10,9	10,7	10,5	10,3
Ricchezza netta	87,8	97,3	102,5	106,4	106,9	109,2	109,8	109,9	109,0	108,2
<i>Per memoria (2):</i>										
Ricchezza netta / reddito disponibile	6,8	7,3	7,5	7,6	7,8	8,0	7,9	8,1	7,9	8,0
Italia										
Attività reali	88,9	98,1	105,1	109,9	110,7	112,5	114,4	113,2	110,3	106,6
Attività finanziarie	66,8	71,9	68,0	64,3	62,8	61,4	59,9	62,8	64,3	64,9
Passività finanziarie	11,9	13,1	14,2	14,6	15,0	15,6	15,8	15,7	15,4	15,1
Ricchezza netta	143,8	156,9	158,8	159,6	158,6	158,3	158,5	160,4	159,1	156,4
<i>Per memoria (2):</i>										
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,2	8,6	8,4	8,4	8,6	8,6	8,4	8,8	8,7	8,7

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. – (2) Il reddito disponibile lordo delle famiglie è tratto dalla contabilità regionale.

Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2013	2014	2015
		Prestiti (2)	
Campobasso	2.756	2.733	2.815
Isernia	1.061	998	1.009
Totale	3.817	3.730	3.823
		Depositi (3)	
Campobasso	3.548	3.641	3.688
Isernia	1.674	1.733	1.773
Totale	5.222	5.374	5.461

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati si riferiscono al totale dei settori istituzionali e includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Amministrazioni pubbliche	304	287	276	-	-	-
Settore privato	3.513	3.443	3.547	678	755	791
Società finanziarie e assicurative	16	17	16	10	11	11
Imprese	2.053	2.000	1.964	547	620	653
<i>Imprese medio-grandi</i>	1.367	1.356	1.325	408	463	488
<i>Imprese piccole (3)</i>	686	644	638	139	157	165
di cui: <i>famiglie produttrici (4)</i>	401	398	399	84	97	102
Famiglie consumatrici	1.435	1.418	1.554	121	124	126
Totale	3.817	3.730	3.823	678	755	791

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2015	Variazioni	
		2014	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	165	-1,6	1,1
Estrazioni di minerali da cave e miniere	5	-9,4	-9,1
Attività manifatturiere	634	-2,0	-2,0
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	187	4,9	-0,4
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	179	-3,3	-0,7
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	31	-1,0	-6,5
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	10	4,8	-9,4
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	15	-14,1	-23,1
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	14	-14,2	-5,2
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	129	-5,4	-1,6
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	15	-1,9	-5,3
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	7	-11,9	-0,3
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	31	-1,5	0,9
<i>Altre attività manifatturiere</i>	16	-8,6	0,3
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	37	-20,3	-4,5
Costruzioni	523	-7,1	-4,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	426	-5,5	0,3
Trasporto e magazzinaggio	66	-8,3	-6,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	92	-2,6	-2,4
Servizi di informazione e comunicazione	39	0,9	-3,2
Attività immobiliari	139	1,4	-0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	45	3,0	3,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	88	6,5	2,1
Altre attività terziarie	84	-2,9	-2,9
Totale	2.353	-3,8	-1,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Garanzie sui prestiti alle imprese
(valori percentuali)

VOCI	Molise			Mezzogiorno			Italia		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Quota dei prestiti garantiti (a)	75,9	76,2	76,2	78,8	79,2	78,1	69,3	69,3	68,1
di cui: <i>totalmente garantiti</i>	54,5	56,0	54,8	54,3	54,2	53,3	44,5	44,0	42,7
<i>parzialmente garantiti</i>	21,4	20,2	21,4	24,5	25,0	24,8	24,7	25,4	25,4
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	89,1	90,2	89,6	87,8	88,2	88,1	85,9	86,0	85,6
di cui: <i>sui prestiti parz. garantiti</i>	61,4	63,0	63,2	60,9	62,8	62,5	60,4	61,7	61,5
Grado di copertura (a*b) (1)	67,6	68,7	68,3	69,2	69,9	68,8	59,5	59,6	58,3
di cui: <i>garanzie reali</i>	34,5	35,3	35,0	39,9	39,6	38,3	37,9	37,4	36,1
<i>garanzie personali</i>	52,9	54,2	53,4	47,5	48,3	48,0	34,6	35,1	34,8
di cui: <i>piccole imprese</i> (2)	66,5	68,9	70,0	72,1	72,3	71,6	75,0	75,0	74,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	51,6	52,8	50,5	59,8	60,0	58,1	43,5	43,5	41,5
<i>costruzioni</i>	74,8	74,0	74,7	75,0	75,4	74,4	74,7	74,7	73,6
<i>servizi</i>	73,1	75,7	75,9	73,5	74,5	73,1	63,2	63,6	62,2
Garanzie collettive e pubbliche									
Quota sul totale delle garanzie personali	7,9	8,8	9,8	7,4	8,1	8,8	7,4	8,3	9,0
di cui: <i>confidi</i>	4,8	5,0	4,6	4,6	4,7	4,6	5,4	5,3	4,9
<i>finanziarie regionali</i>	0,8	1,3	1,6	0,1	0,1	0,1	0,4	0,4	0,4
<i>Fondo di garanzia PMI</i>	2,2	2,5	3,5	2,7	3,3	4,1	1,5	2,6	3,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovra garantita. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	26,9	7,6	10,2	12,3	4,4	4,3	1,2	4,9
Dic. 2014	1,6	9,2	17,2	9,8	7,4	4,3	1,6	5,7
Mar. 2015	10,0	6,8	14,5	7,4	4,6	4,8	1,6	4,3
Giu. 2015	10,0	5,9	7,9	8,2	4,1	4,6	1,5	3,8
Set. 2015	12,0	6,4	7,9	7,2	5,5	5,1	1,5	4,1
Dic. 2015	19,6	6,6	10,7	6,0	5,2	4,8	1,5	4,2
Mar. 2016 (5)	11,2	6,4	6,9	6,9	5,6	5,5	1,5	4,0
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (6) (7)								
Dic. 2013	2,9	11,7	12,3	15,3	10,7	8,0	3,8	9,5
Dic. 2014	6,5	11,0	9,7	15,2	8,4	8,4	3,9	9,1
Mar. 2015	4,8	10,5	7,6	14,4	9,0	8,0	4,0	9,2
Giu. 2015	3,4	10,8	8,7	13,2	9,9	8,3	4,4	9,0
Set. 2015	3,6	10,6	8,1	14,2	9,7	8,2	4,4	8,9
Dic. 2015	3,9	9,8	6,9	12,9	9,4	8,1	4,4	8,4
Mar. 2016 (5)	3,5	9,8	7,4	12,8	8,9	8,1	4,2	8,6

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015		2014	2015
Depositi (2)	4.981	3,0	1,0	480	2,3	8,7	5.461	2,9	1,6
di cui: <i>in conto corrente</i>	1.297	10,0	3,2	429	2,9	7,1	1.726	8,2	4,2
<i>depositi a risparmio (3)</i>	3.680	0,9	0,2	51	-2,5	24,3	3.731	0,8	0,5
Titoli a custodia (4)	1.090	-7,0	-6,8	117	-0,2	-0,7	1.208	-6,4	-6,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	166	-8,5	-20,1	12	-12,8	-9,6	179	-8,8	-19,4
<i>obbl. bancarie ital.</i>	304	-22,7	-27,8	16	-27,4	-30,1	320	-23,0	-28,0
<i>altre obbligazioni</i>	65	-27,6	-2,4	5	132,6	5,7	70	-20,1	-1,8
<i>azioni</i>	118	-1,6	1,1	54	-0,1	2,9	172	-1,1	1,7
<i>quote di OICR (5)</i>	432	30,3	21,1	30	20,5	21,8	463	29,6	21,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata

valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono

escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
			Tassi attivi (3)	
Prestiti a breve termine (4)	7,71	7,02	7,05	6,78
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,62	6,83	6,84	6,57
<i>piccole imprese (5)</i>	8,92	8,19	8,52	8,20
<i>totale imprese</i>	7,83	7,08	7,15	6,87
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,24	6,65	6,92	6,20
<i>costruzioni</i>	7,81	6,51	6,86	6,97
<i>servizi</i>	8,33	7,97	7,66	7,46
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	5,14	4,20	3,39	3,57
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,72	3,32	2,82	2,79
<i>imprese</i>	5,56	4,53	3,81	4,08
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (7)	0,47	0,30	0,15	0,12

Fonte: *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2004	2008	2014	2015
Banche presenti con propri sportelli	29	28	25	25
di cui: <i>con sede in regione</i>	3	4	2	2
<i>banche spa (1)</i>	-	-	-	-
<i>banche popolari</i>	-	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	3	3	1	1
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	140	147	136	137
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	11	13	10	10
Comuni serviti da banche	45	47	46	46
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	566	652	585	621
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.150	1.218	1.337	1.323
POS (2)	3.581	4.509	7.886	8.016
ATM	163	210	158	173
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio, Sicav e Sicaf	-	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB (ante D.lgs.141/2010)	1	1	1	1

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel.

Tavola a30

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2012-14 e valori percentuali)

VOCl	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	3.073	66,5	3,5	23,5	6,6	0,1
Spesa c/capitale (3)	497	34,1	7,1	55,1	3,7	-14,5
Spesa totale	3.569	62,0	4,0	27,9	6,2	-2,4
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.516	61,8	3,7	27,2	7,3	-1,6
“ RSO	3.339	61,2	4,1	27,9	6,8	-1,4
“ RSS	4.510	64,6	2,4	24,0	9,0	-2,6

Fonte: per la spesa, *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a31

Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario (1)
(valori medi 2012-14, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCl	Costo			Numero di addetti			
	Per abitante (euro)	Per addetto (euro)	Variazione % annua	Per 10.000 abitanti		Variazione % annua	
	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)			di cui: a tempo indeterminato (% del totale)			
Regione	140	95,5	63.383	-3,1	22	95,4	-8,0
Enti sanitari (2)	683	90,6	58.875	-1,6	116	89,1	-1,7
Province	62	96,5	47.407	-5,5	13	93,5	-4,5
Comuni	226	96,4	36.146	-5,0	63	94,0	-3,0
Molise	1.112	92,7	51.992	-2,7	214	91,5	-2,9
Per memoria:							
Totale Italia	974	96,0	47.187	-1,9	206	93,9	-1,5
“ RSO	929	96,8	47.775	-2,1	194	95,2	-1,6

Fonte: per gli addetti e il costo, elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Molise			RSO			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,8	1,6	1,5	1,1	1,1	0,9	1,3	1,3	1,0
quote % sul totale:									
Regione e ASL	10,6	13,2	12,9	18,5	19,9	19,3	24,8	25,1	24,6
Province	10,0	12,2	10,1	8,9	10,3	9,3	7,8	8,8	7,9
Comuni (1)	73,8	71,4	73,3	62,9	60,6	59,9	58,1	56,9	56,4
Altri enti	5,5	3,2	3,7	9,7	9,2	11,5	9,3	9,2	11,1

Fonte: *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Molise			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Costi sostenuti dalle strut. ubicate in reg.	680	713	679	106.610	105.876	107.377	115.300	114.477	115.946
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	411	445	406	69.347	68.648	70.098	75.746	74.981	76.412
di cui:									
beni	84	86	94	13.786	14.030	14.651	14.976	15.273	15.909
personale	203	198	197	32.342	31.838	31.539	35.585	35.090	34.779
Enti convenzionati e accreditati (2)	269	268	273	37.264	37.227	37.279	39.554	39.495	39.535
di cui:									
farmaceutica convenz.	51	50	48	8.239	7.995	7.776	8.891	8.616	8.390
medici di base	51	49	48	6.187	6.147	6.153	6.647	6.609	6.614
ospedaliera accredit.	73	73	77	8.283	8.299	8.483	8.525	8.538	8.712
specialistica convenz.	42	43	46	4.550	4.472	4.361	4.755	4.679	4.572
altre prestazioni (3)	52	53	54	10.006	10.313	10.505	10.736	11.053	11.247
Saldo mobilità sanit. interregionale (4)	38	32	28	53	47	43	-	-	-
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.049	2.166	2.076	1.915	1.866	1.892	1.932	1.883	1.907

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 aprile 2016; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per la popolazione residente, Istat. Per omogeneità di confronto nel triennio i costi totali sono valutati al netto delle svalutazioni; comprendono invece gli ammortamenti, in base a quanto stabilito dal D.lgs. 118/11.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale – 2014 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2012-14	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2012-14	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2012-14
Totale	101,3	100,0	-2,5	105,2	100,0	-1,2	108,0	100,0	-1,1
di cui ruolo:									
<i>sanitario</i>	76,0	75,0	-2,1	74,9	71,2	-1,0	76,7	71,0	-0,9
<i>tecnico</i>	16,9	16,7	-3,5	18,2	17,3	-1,8	18,9	17,5	-1,6
<i>amministrativo</i>	7,7	7,6	-3,2	11,7	11,1	-1,8	11,9	11,0	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*. Per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario. – (3) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati equiparati rispetto alla media nazionale.

Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) (1)
(valori percentuali)

VOCI	Assistenza collettiva		Assistenza distrettuale		Assistenza ospedaliera		Totale	
	2010	2013	2010	2013	2010	2013	2010	2013
Molise	88,7	81,3	66,7	59,7	36,7	55,6	59,1	62,7
Regioni in PdR	64,6	61,3	52,5	69,5	50,4	68,1	54,1	67,3
RSO e Sicilia (2)	71,9	72,1	63,3	74,8	60,0	77,5	63,7	75,3

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia LEA – Metodologia e Risultati – anni 2010 e 2013. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2010 e 2013, ultimo anno disponibile; i valori riportati sono espressi come rapporto tra il punteggio ottenuto e il punteggio massimo conseguibile nell'anno, così da eliminare possibili cambi di serie e rendere i dati confrontabili nel tempo. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico
(milioni di euro e valori percentuali)

OBIETTIVO TEMATICO	Molise		Regioni "in transizione" (1)		Italia (1)	
	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	23,3	15,2	197,0	10,3	4.014,0	11,2
Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	11,6	7,6	170,0	8,9	2.019,0	5,7
Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	32,8	21,4	311,3	16,4	4.450,9	12,5
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	20,1	13,1	209,3	11,0	4.397,0	12,3
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	-	-	80,9	4,2	1.436,2	4,0
Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	13,8	9,0	198,4	10,4	3.662,0	10,3
Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	-	-	-	-	1.659,8	4,7
Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	23,5	15,3	258,9	13,6	4.812,4	13,5
Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	12,3	8,0	185,1	9,7	3.918,7	11,0
Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	9,5	6,2	200,8	10,5	3.870,5	10,8
Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli <i>stakeholders</i> e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.	0,5	0,3	20,3	1,1	287,8	0,8
Assistenza tecnica	6,1	4,0	71,4	3,8	1.157,5	3,2
Totale	153,6	100,0	1.903,4	100,0	35.685,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ufficiali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Si considerano soltanto i POR.

POR 2007-2013 – Spesa per natura e tema dell'intervento (1)
(valori percentuali)

VOCI	Molise	Obiettivo Competitività (2)	Italia (2)
Per natura dell'intervento			
Acquisto di beni	0,2	1,5	3,3
Acquisto o realizzazione di servizi	40,0	41,4	32,0
Concessione di incentivi ad unità produttive	17,4	20,9	15,2
Concessione di contributi ad altri soggetti	11,7	11,9	8,5
Realizzazione di lavori pubblici	14,6	19,3	37,0
Altro (3)	16,1	5,1	3,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0
Per tema dell'intervento			
Agenda digitale, ricerca, innovazione e competitività	28,2	26,1	22,0
Ambiente, energia, rinnovamento urbano e rurale (4)	25,9	19,3	23,2
Trasporti e infrastrutture di rete	-	3,5	12,1
Occupazione, istruzione e inclusione sociale (5)	40,8	47,5	39,5
Rafforzamento capacità PA	5,2	3,7	3,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Pagamenti a valere sui fondi strutturali europei e il cofinanziamento nazionale. I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2015. – (2) Si considerano soltanto i progetti dei POR. – (3) La voce include i conferimenti di capitale e i progetti non classificati. – (4) Include l'attrazione culturale, naturale e turistica. – (5) Include i servizi di cura per infanzia e gli anziani.

Obiettivi di servizio: indicatori e target al 2013

AREE DI INTERVENTO	Indicatori	Target (1)
Elevare le competenze degli studenti e le capacità di apprendimento della popolazione	S.01 Quota di giovani tra i 18 e i 24 anni, con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad attività formative.	10,0
	S.02 Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella lettura.	20,0
	S.03 Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella matematica.	21,0
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04 Comuni con servizi per l'infanzia rispetto al totale.	35,0
	S.05 Bambini fino ai tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia rispetto al totale.	12,0
	S.06 Anziani in assistenza domiciliare integrata rispetto al totale.	3,5
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani	S.07 Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno.	230
	S.08 Percentuale di raccolta differenziata.	40,0
	S.09 Frazione umida trattata in impianti di compostaggio.	20,0
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato	S.10 Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione.	75,0
	S.11 Abitanti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario e terziario.	70,0

Fonte: delibera CIPE 82/2007. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali; per l'indicatore S.07, chilogrammi.

Entrate correnti degli enti territoriali (1)
(valori medi del periodo 2012-14)

VOCI	Regione		Province		Comuni	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Tributi propri	672	-1,7	59	-3,6	423	9,5
Trasferimenti e compartecipazioni	1.572	-4,4	60	-25,4	263	-13,5
di cui: <i>erariali</i> (2)	1.563	-4,5	50	-30,6	175	-13,7
Entrate extra-tributarie	30	-32,1	5	-8,6	163	-7,6
Entrate correnti	2.274	-4,2	124	-15,4	848	-2,4
Per memoria:						
<i>Entrate correnti RSO</i>	2.426	-3,6	145	-7,8	932	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) dei bilanci degli enti. (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). – (2) Sono stati inclusi tra i trasferimenti erariali: per le Regioni le compartecipazioni a tributi erariali; per le Province la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; per i Comuni la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio (Fondo di solidarietà comunale dal 2013).

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Consistenza	507	486	85.036	80.526	98.336	91.974
Variazione % sull'anno precedente	-5,8	-4,1	-8,9	-5,3	-8,7	-6,5
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	0,9	0,8	7,9	7,7	7,2	7,1
<i>Titoli emessi all'estero</i>	36,3	36,0	13,2	11,0	13,8	11,3
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	52,9	53,2	69,0	71,0	69,7	71,9
<i>Prestiti di banche estere</i>	-	-	2,4	2,5	2,4	2,5
<i>Altre passività</i>	9,9	10,0	7,6	7,8	6,8	7,1
Per memoria:						
<i>Debito non consolidato (1)</i>	738	717	120.567	116.226	139.577	134.885
<i>Variazione % sull'anno precedente</i>	1,3	-2,9	2,0	-3,6	1,9	-3,4

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5, Fig. 1.1.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats. Dal marzo 2015 l'Istat ha diffuso serie storiche i cui modelli statistici sono stati rivisti per renderli più rappresentativi dell'evoluzione congiunturale; le serie hanno ora come base di riferimento il 2010.

Tavv. a6, a12.

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2015, 3.148 aziende (di cui 1.995 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.247 aziende, di cui 836 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 560 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 75,6, 73,2 e 67,2 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum *allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il rapporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni

sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le aziende sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La Banca d'Italia, tramite il sistema BIRD (*Bank of Italy Remote access to micro Data*) offre la possibilità di svolgere elaborazioni sui dati raccolti. Il sistema è progettato in modo da garantire il rispetto della riservatezza dei dati individuali, cui l'utente non può accedere direttamente. L'utilizzo del sistema è subordinato all'accettazione, da parte della Banca d'Italia, della richiesta di rilascio di un'utenza. La documentazione relativa all'utilizzo del sistema è disponibile sul sito internet della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it).

In Molise sono state rilevate 41 imprese industriali, 8 dei servizi e 17 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

SETTORI	20-49 addetti (1)	50 addetti e oltre	Totale
Industria in senso stretto	30	11	41
di cui: <i>alimentari, bevande, tabacco</i>	7	4	11
<i>metalmecanica</i>	13	4	17
Costruzioni	13	4	17
Servizi	6	2	8
Totale	49	17	66

(1) 10-49 addetti per il settore delle costruzioni.

Tavv. a7, a8, Fig. 1.2.

Commercio con l'estero (FOB-CIF)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet www.coeweb.istat.it.

Fig. 1.3.

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.000 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effet-

tuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili in <http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/insi/documentazione/omi/banche+dati/quotazioni+immobiliari>. La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, "House prices and housing wealth in Italy", presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007, reperibile al link www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2007-ricchezza-famiglie-ita/Household_wealth_Italy.pdf. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici OMI vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 e del 2011.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (I nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali rilasciate dall'Istat che partono dal 2010. Gli indici OMI sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice I per regione e macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con I_{jt} l'indice I per il periodo t e l'area geografica j (con $j=N$ per il dato nazionale) e con O_{jt} il corrispondente indice OMI, si può stimare I_{jt} per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{jt} = O_{jt} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

I prezzi reali, laddove presenti, sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Tav. a12, Figg. 1.4, 3.3.

Le informazioni della Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo *La situazione economica e finanziaria delle imprese* del capitolo 1 è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2011 (uno degli anni intermedi dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-2014).

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	1.629	45	7	255	349	978	1.681

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Per il calcolo dei tassi di variazione dei prestiti alle imprese distinti per classe di rischio, contenuto nel paragrafo *Il finanziamento dell'economia* del capitolo 3, è stato considerato un campione chiuso a scorrimento annuale di aziende con sede in Molise: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente ($t-1$) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno $t-1$. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z -score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente: si definiscono “non rischiose” le imprese con z -score pari a 1, 2, 3 e 4 (“sicure”) o 5 e 6 (“vulnerabili”); “rischiose” quelle con z -score pari a 7, 8, 9 e 10.

Fig. 1.4b.

La dinamica del leverage delle imprese e le sue componenti

Per la determinazione dei contributi alla variazione del leverage e del patrimonio netto contenuta nel paragrafo *La situazione economica e finanziaria delle imprese* del capitolo 1, è stato selezionato un campione aperto di imprese non finanziarie presenti negli archivi della Cerved Group tra il 2004 e il 2014.

La quantificazione dei contributi alla variazione del leverage apportati dalle imprese uscite dal campione, da quelle attive in ciascun biennio (campione a scorrimento) e da quelle entrate nel campione è stata ottenuta utilizzando le seguenti formule:

- variazione complessiva leverage = $L_{a(t)} - L_{a(t-1)}$
- contributo imprese uscite = $L_{s(t-1)} - L_{a(t-1)}$
- contributo imprese attive in ciascun biennio = $L_{s(t)} - L_{s(t-1)}$
- contributo imprese entrate = $L_{a(t)} - L_{s(t)}$

dove:

L_a è il leverage calcolato sul campione aperto;

L_s è il leverage calcolato sulle imprese attive in ciascun biennio (campione a scorrimento).

Tavv. a13, a14, Figg. 2.1, 2.2.

Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

Tav. a15, Fig. 2.3.

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tavv. a16, a18, a19; Fig. r2.

Le immatricolazioni

In base a quanto riportato nella *Anagrafe nazionale studenti* del MIUR, per immatricolati si intendono gli studenti iscritti per la prima volta a un corso di livello universitario in un qualsiasi Ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti a un corso di un altro ateneo. Non vengono considerati gli immatricolati a corsi di laurea specialistica.

Tav. a19.

Mobilità e offerta formativa

Al fine di misurare la disponibilità di corsi di laurea, per ogni comune c è stato identificato preliminarmente il sistema universitario locale di afferenza. Esso include tutti i corsi di laurea triennale o a ciclo unico che hanno sede in comuni raggiungibili in non più di 60 minuti tramite la rete stradale.

I tempi di percorrenza sono di fonte Istat (*Matrici di distanza, contiguità e pendolarismo*, <http://www.istat.it/it/archivio/157423>). Per la Sicilia e la Sardegna, le matrici includono esclusivamente le distanze tra i comuni della regione.

Sono escluse dal sistema universitario locale le università telematiche, le università per stranieri e le scuole superiori.

I corsi di laurea triennale a ciclo unico sono classificati nelle seguenti 8 aree disciplinari:

1. Giurisprudenza;
2. Economia, scienze politiche, sociologia, scienze della comunicazione;
3. Lettere, storia, filosofia, discipline artistiche, scienze motorie, lingue;
4. Pedagogia, psicologia;
5. Matematica, informatica, fisica, chimica, statistica;
6. Scienze della terra, biologia, agraria;
7. Ingegneria, architettura;
8. Medicina, farmacia, veterinaria, scienze e tecnologie farmaceutiche, odontoiatria e altri corsi dell'area sanitaria.

Fig. r4.

La qualità della ricerca universitaria

La Valutazione della qualità della ricerca (VQR) realizzata dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) ha riguardato obbligatoriamente le università e gli enti pubblici di ricerca vigilati dal MIUR. In particolare, al personale universitario di ruolo, era richiesto di presentare tre prodotti di ricerca (articoli, monografie, capitoli di libro, ecc.) pubblicati nel settennio 2004-2010.

La VQR è articolata nelle seguenti aree disciplinari: Scienze matematiche e informatiche; Scienze fisiche; Scienze chimiche; Scienze della Terra; Scienze biologiche; Scienze mediche; Scienze agrarie e veterinarie; Ingegneria civile; Architettura; Ingegneria industriale e dell'informazione; Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche; Scienze psicologiche; Scienze giuridiche; Scienze economiche e statistiche; Scienze politiche e sociali.

Per ognuna delle aree è stato nominato un Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV). La valutazione dei prodotti di ricerca, effettuata, in base alle aree, direttamente da ciascun GEV o con un processo di *peer review*, ha determinato, per ogni prodotto, un giudizio di qualità finale espresso in conformità a criteri di originalità, rilevanza, internazionalizzazione. I prodotti sono stati pertanto collocati all'interno delle seguenti categorie: Eccellente (E): la pubblicazione si colloca nel 20 per cento superiore della scala di valore condivisa dalla comunità scientifica internazionale (peso 1); Buono (B): la pubblicazione si colloca nel segmento 60-80 per cento (peso 0.8); Accettabile (A): la pubblicazione si colloca nel segmento 50-60 per cento (peso 0.5); Limitato: la pubblicazione si colloca nel 50 per cento

inferiore (peso 0); Non valutabile (N): la pubblicazione appartiene a tipologie escluse dal presente esercizio o presenta allegati e/o documentazione inadeguati per la valutazione o è stata pubblicata in anni precedenti o successivi al settennio di riferimento (peso -1). In casi accertati di plagio o frode (P), la pubblicazione è pesata con peso -2. Per ciascun prodotto mancante (M) rispetto al numero atteso è stato assegnato un peso negativo pari a -0,5.

Sono stati utilizzati i dati di tutte le università censite dal rapporto ANVUR, a eccezione di quelle delle università telematiche e per stranieri. Per evitare l'identificazione dei soggetti, l'analisi non riguarda inoltre le università che nel complesso o limitatamente ai soggetti assunti o promossi nel periodo di riferimento, non presentino un numero di prodotti attesi (cioè prodotti di ricerca da conferire per la valutazione) pari almeno a 10 nell'area disciplinare.

La quota di prodotti attesi eccellenti per la regione (o macroarea geografica) i e l'area disciplinare j è stata calcolata come media ponderata della quota di prodotti attesi eccellenti nell'area disciplinare degli atenei presenti nei sistemi universitari locali della regione. Tale indicatore regionale è stato poi rapportato alla quota di prodotti attesi eccellenti nell'area disciplinare a livello nazionale.

Per ulteriori approfondimenti relativi alla metodologia di valutazione e di calcolo degli indicatori dell'ANVUR si rimanda al sito: <http://www.anvur.org/rapporto>.

Tav. a17, Fig. r3.

Tasso di successo, tasso di abbandono

Il tasso di successo è definito come la quota di immatricolati che ottengono più di 40 crediti al primo anno. Il tasso di abbandono è calcolato come la quota di immatricolati che, al secondo anno di frequenza, non risultano iscritti a nessun corso di laurea.

Tavv. a20, a21, Figg. 2.4, 2.5.

La ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) sono per lo più costituite da beni tangibili, come ad esempio le abitazioni, gli altri immobili, gli impianti e macchinari e i terreni; comprendono anche le attività immateriali, come per esempio il valore del software o quello dell'attività di ricerca e sviluppo. Le attività finanziarie, come ad esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni, sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie, cioè i debiti, rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività detenute dalle famiglie risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato; nel corso del tempo, soprattutto questi ultimi possono essere soggetti ad ampie oscillazioni.

La diffusione da parte dell'Istat di stime annuali sulle attività non finanziarie dei settori istituzionali, avviata nel 2015, ha colmato il vuoto informativo sulla ricchezza reale, stimata in precedenza dalla Banca d'Italia. È stato pertanto avviato un lavoro per integrare le nuove stime dell'Istat con quelle dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia. La regionalizzazione della ricchezza è stata pertanto condotta per le attività non finanziarie a partire dalla serie 2005-2014 diffusa dall'Istat (aggiornata a settembre 2015); per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati dei Conti finanziari della Banca d'Italia partendo dai valori nazionali pubblicati nella tavola 1B in *Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane 2014* – in Supplementi al Bollettino Statistico, n. 69, 16 dicembre 2015.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione negli anni 2005-2014 sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Per informazioni sulla stima della ricchezza delle famiglie a livello nazionale cfr. *Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane 2014* – in Supplementi al Bollettino Statistico, n. 69, 16 dicembre 2015; ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria e all'inclusione delle ISP, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle cifre esposte in pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati ricavati con riferimento alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno, di fonte Istat.

Attività reali. – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Censimento dell'agricoltura (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Forze di lavoro (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Agenzia del territorio) e alcuni risultati tratti da precedenti studi.

Attività e passività finanziarie. – Le stime regionali delle variabili finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cassa depositi e prestiti e Lega delle Cooperative.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 23 maggio 2016.

Tavv. 3.1, 3.2, a22, a23, a27, Figg. 3.1, 3.2, 3.6.

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata pre stabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e

gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tav. 3.1, 3.2, Fig. 3.1.

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1 - x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, 3.2, a27, Figg. 3.1, 3.6.

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ e $Rett_t^M$ rispettivamente le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese t e le svalutazioni di crediti, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Tav. a27.

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Figg. r5, r6.

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 350 banche a livello nazionale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono

stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. A partire dalla scorsa edizione della rilevazione, la metodologia di ponderazione delle risposte è stata modificata per allinearla a quella adottata nel documento *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, pubblicato nella collana *Economie regionali*.

Il campione regionale è costituito da oltre 50 intermediari che operano in Molise e che rappresentano oltre l'80 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e delle famiglie residenti.

Nella stessa indagine di febbraio sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2015.

Tav. 3.2.

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui ex art. 107 del Testo unico bancario (ante decreto legislativo del 13 agosto 2010, n. 141) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. 3.3, a24, a25, a26, Figg. 3.3, r7, 3.4, 3.5.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui ex art. 106 del Testo unico bancario (ante D.lgs.141/2010), iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB (ante D.lgs.141/2010) e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Inadempienza probabile: esposizione creditizia, diversa dalle sofferenze, per la quale la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Esposizione scaduta e/o sconfinante: esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni.

Sofferenze: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 3.3, a24.

I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione Ateco 2007 pubblicata dall'Istat. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per i quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Fig. r7.

Il consolidamento dei debiti delle imprese durante la crisi

La quota di debiti a medio e a lungo termine di fonte Centrale dei rischi. – I finanziamenti alle imprese da parte di banche e finanziarie censiti dalla Centrale dei rischi sono stati elaborati a livello di singola segnalazione, al fine di rendere omogenei i dati antecedenti e successivi gennaio 2009, data nella quale il limite di censimento per la segnalazione alla Centrale dei rischi si è ridotto da 75.000 a 30.000 euro; dopo tale data sono stati esclusi i finanziamenti che presentavano un valore – per singola impresa/ente finanziatore – utilizzato o accordato per cassa inferiore a 75.000 euro. La distinzione tra finanziamenti a breve e a medio e lungo termine è avvenuta utilizzando la durata residua del finanziamento, attribuito il cui valore discriminante, a partire dalla segnalazione riferita a giugno 2009, è sceso da 18 a 12 mesi. La correzione della discontinuità è avvenuta scalando la quota di debiti a medio e a lungo termine per le date antecedenti a giugno 2009 di un importo pari alla differenza tra la variazione mensile della quota di giugno 2009 rispetto a maggio (che incorpora la variazione nella definizione) e la variazione mensile media intervenuta nei cinque mesi antecedenti a maggio 2009 e nei cinque successivi a giugno 2009.

Per piccole imprese si intendono quelle con meno di 20 addetti classificate in base al settore di attività economica (Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti), mentre nella definizione della branca di attività economica “costruzioni e immobiliare” sono state considerate le divisioni 41, 42, 43 e 68 della classificazione Ateco 2007.

Le operazioni di consolidamento del debito. – Le nuove erogazioni di finanziamenti a medio e a lungo termine alle imprese sono costituite dai rischi a scadenza – nuove operazioni – con durata originaria oltre un anno e sono state tratte dalla *Rilevazione analitica dei tassi di interesse (RATT)*. Tra queste, quelle di consolidamento sono individuate, per ogni censito e trimestre t , se ricorrono le seguenti condizioni:

- l'ammontare complessivo dell'esposizione per cassa tra $t-1$ e $t+1$ non cambia in maniera rilevante (± 25 per cento dell'importo del nuovo mutuo erogato in t)
- il rapporto tra rischi a scadenza e prestiti totali registra un aumento tra $t-1$ e $t+1$

L'importo medio dei prestiti nel trimestre è stato ricavato dalla rilevazione RATT utilizzando i numeri computistici. La soglia del 25 per cento è stata scelta dopo aver analizzato la distribuzione congiunta delle variazioni dei prestiti a breve e a medio e lungo termine di tutti i censiti/trimestri per i quali è stato erogato un nuovo mutuo (rischio a scadenza con durata oltre un anno). Tale distribuzione presenta tre massimi relativi corrispondenti a tre differenti situazioni: i) erogazione di un nuovo mutuo che va ad aggiungersi ai debiti a medio e lungo termine preesistenti mentre il debito a breve non varia, ii) erogazione di un nuovo mutuo che sostituisce debiti a breve per un ammontare corrispondente (mutui che consolidano il debito a breve) e iii) erogazione di un nuovo mutuo che sostituisce altri debiti a medio e lungo termine per un ammontare corrispondente (mutui che rinegoziano il debito a medio e lungo termine). La soglia del 25 per cento ottimizza l'individuazione delle fattispecie che rien-

trano nel punto ii). L'ammontare dei mutui di consolidamento aumenta (diminuisce) all'aumentare (diminuire) della soglia utilizzata ma il profilo temporale della serie non cambia.

Tav. a25, Fig. 3.4.

Le garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni ("garanzie reali") ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale ("garanzie personali") e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio. Nell'analisi sono state utilizzate le segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e società finanziarie; è stata utilizzata la categoria di censimento "garanzie ricevute", dove l'importo garantito è pari al minore tra il valore della garanzia e l'importo dell'utilizzato alla data della segnalazione. Nelle elaborazioni sono stati neutralizzati sia gli effetti delle operazioni societarie avvenute tra gli intermediari segnalanti, sia quelli derivanti dal cambiamento della soglia segnaletica, passata nel gennaio 2009 da 75.000 a 30.000 euro. La classificazione dimensionale delle banche è stata effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2015 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008.

Le garanzie collettive sono quelle rilasciate dai confidi iscritti nell'elenco generale ai sensi dell'art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB) ovvero nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB (entrambi ante D.lgs. 141/2010); quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziatori (cosiddetta "garanzia diretta") oppure a favore di un confidi ("controgaranzia"); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

Fig. 3.5b.

Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema, secondo la seguente classificazione: (1) cancellata con perdite, qualora nel periodo di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della Centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza, se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) in situazione di inadempienza probabile, se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati in tale situazione, cumulato con le eventuali segnalazioni a sofferenza inferiori alla soglia di cui allo stato precedente, è superiore al 20 per cento del totale; (4) scaduto, qualora la posizione, non rientrando nelle altre categorie, mostri un ammontare complessivo di crediti deteriorati, compresi quelli scaduti, superiore al 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema. Fino a dicembre 2014 sono state considerate anche le situazioni di incaglio e credito ristrutturato, sostituite dalle inadempienze probabili nelle segnalazioni del 2015.

Per il settore delle imprese, sono state elaborate matrici di transizione trimestrali relative al periodo dicembre 2007-dicembre 2015; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a livello nazionale allo 0,5 per cento.

Sulla base delle matrici trimestrali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono migliorate nel periodo e quelle che sono peggiorate alla consistenza complessiva dei prestiti a inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro trimestri.

Tav. a28.

La rilevazione analitica dei tassi di interesse

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a29, Fig. 3.7.

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated Teller Machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto ex art. 107 del Testo unico bancario (ante D.lgs. 141/2010) – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf): le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di SICAV o SICAF; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le SICAV e le SICAF sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro

ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una SICAV possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una SICAF sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario (ante D.lgs.141/2010): intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. ex 107 del Testo unico bancario (ante D.lgs. 141/2010), e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Istituti di moneta elettronica: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Fig. 3.1b.

Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari in classi dimensionali è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2015 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008. Primi 5 gruppi: banche appartenenti ai gruppi di UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a30.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a31.

Pubblico impiego degli enti territoriali e del Servizio sanitario nazionale

Il personale degli enti territoriali e sanitari include le seguente categorie:

- personale dipendente:
 - a tempo indeterminato: personale a tempo indeterminato e altro personale (dirigenti, direttori generali, contrattisti, altri collaboratori)
 - a termine: personale a tempo determinato e personale in formazione e lavoro
- personale indipendente: lavoratori c.d. somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili (LSU)

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il

personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi.

Per ogni tipologia di ente il personale femminile con contratto a tempo determinato è stimato su base regionale ripartendo il personale femminile rilevato per l'Italia in base alla quota del personale maschile con contratto a tempo determinato.

I lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoratori somministrati, ex interinali) sono persone assunte da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale li pone a disposizione dell'ente che ne utilizza la prestazione lavorativa per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo.

I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato (www.contoannuale.tesoro.it). Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente.

Il costo è calcolato come segue:

- costo del personale a tempo indeterminato: stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (totale retribuzioni = retribuzioni personale a tempo indeterminato, retribuzioni personale a tempo determinato e retribuzioni personale in formazione e lavoro);
- costo del personale indipendente: somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, oneri per contratti di somministrazione e compensi per personale LSU;
- costo totale del personale: costo del personale dipendente e indipendente.

Tav. a33.

Costi del servizio sanitario

Dal 2012, in relazione all'entrata in vigore del D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e alla definizione di principi contabili uniformi contenuti nell'articolo 29 del predetto decreto legislativo, gli ammortamenti sono stati considerati nel loro totale complessivo risultante dal modello Conto Economico, così come dal lato dei ricavi per i costi capitalizzati (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del paese 2012*, nota 2, p.181). Per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011.

Sempre in relazione all'entrata in vigore del D.lgs 118/2011, a partire dall'anno 2012 l'aggregato della spesa sanitaria include anche il saldo delle voci rivalutazioni e svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal precedente decreto, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni. I dati riportati in tavola non includono le svalutazioni per omogeneità di confronto con il 2011.

Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

Tav. a35.

Valutazione sugli adempimenti sui Livelli essenziali di assistenza (LEA)

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli essenziali di assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato; questa disciplina non si applica alla Valle d'Aosta, al Friuli-Venezia Giulia, alle Province Autonome di Bolzano e di Trento e, dal 2010, alla Sardegna. L'Intesa Stato-Regioni del 3

dicembre 2009 ha previsto che, nell'attesa dell'istituzione del Nuovo sistema di Garanzia, il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale debba avvenire sulla base di un set di indicatori, definito annualmente dal Comitato, denominato "Griglia LEA".

I LEA sono distinti in tre tipi di assistenza: 1) *assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*; 2) *assistenza distrettuale*; 3) *assistenza ospedaliera*. Per il 2010 e per il 2013 sono stati predisposti 21 indicatori: 6 per l'assistenza collettiva, 9 per l'assistenza distrettuale, 6 per l'assistenza ospedaliera. A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio rispetto al livello raggiunto nei confronti di predefiniti standard nazionali; i punteggi dei singoli indicatori sono poi sommati, ponderandoli per il peso attribuito a ciascuno di essi; il valore così ottenuto viene confrontato dal Comitato con 3 classi di valori al fine di valutare l'adempimento della regione in riferimento a ciascun LEA. In particolare, sulla base della somma totale dei punteggi dei 21 indicatori ciascuna regione è stata classificata in:

- Adempiente: in caso di punteggio superiore a 160 punti
- Adempiente con impegno su alcuni indicatori: in caso di punteggio tra 130 e 160 punti
- Critica: in caso di punteggio inferiore a 130 punti.

Per l'elenco degli indicatori e i pesi attribuiti a ciascuno di essi si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2010 e dell'anno 2013 (per approfondimenti, cfr: http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2397_allegato.pdf). Sulla base della metodologia e dei valori riportati in tale pubblicazione sono stati calcolati i punteggi per ogni regione e per ogni tipo di assistenza, esprimendoli poi in percentuale dei valori massimi di confronto per ognuno dei tre tipi di assistenza (45 per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro; 99 per l'assistenza distrettuale e 81 per l'assistenza ospedaliera, con un punteggio totale massimo di 225 punti).

Tavv. a36, a37, Fig. 4.2.

La spesa dei fondi strutturali europei

Il ciclo di programmazione 2014-2020. – Per il ciclo di programmazione 2014-2020, il Molise rientra fra le regioni "in transizione" ed è destinataria di un Programma operativo regionale (POR) plurifondo, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE).

Nel ciclo 2014-2020, la distribuzione delle risorse tra le regioni è effettuata secondo una nuova ripartizione territoriale stabilita dai regolamenti UE e basata su tre categorie: le regioni "meno sviluppate", quelle il cui PIL pro capite risulta inferiore al 75 per cento della media UE (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia); le regioni "in transizione", quelle il cui PIL pro capite è compreso tra il 75 e il 90 per cento della media UE (Abruzzo, Molise e Sardegna); le regioni "più sviluppate", quelle il cui PIL pro capite è superiore al 90 per cento della media UE (corrispondenti alle regioni del Centro Nord).

Il FESR e l'FSE sono i fondi attraverso i quali transitano le risorse europee destinate alle politiche volte a ridurre i divari territoriali di sviluppo. Il FESR finanzia in particolare investimenti di tipo infrastrutturale e misure, anche di sostegno e assistenza alle imprese, che concorrano alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro. Il FSE ha l'obiettivo di sostenere a livello regionale la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, finanziando interventi volti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per quanto concerne le donne, i giovani, i lavoratori più anziani e le persone svantaggiate) e a migliorare le dotazioni di capitale umano.

La dotazione complessiva dei POR comprende sia i fondi strutturali europei sia risorse nazionali (cofinanziamento nazionale obbligatorio). Per il calcolo del rapporto rispetto alla spesa regionale, si è posta al numeratore la dotazione su base annualizzata (con riferimento ai sette anni del ciclo di programmazione) e al denominatore la spesa media della Regione nel periodo 2009-2012 tratta dai bilanci regionali (impegni), al netto della componente sanitaria e previdenziale, di quella riguardante l'ordinamento istituzionale e degli oneri finanziari.

I regolamenti del ciclo 2014-2020 hanno previsto 11 Obiettivi tematici (OT) su cui intervenire:

OT1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

OT2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e qualità

OT3. Migliorare la competitività delle PMI

- OT4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
- OT5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi
- OT6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
- OT7. Promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete
- OT8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
- OT9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione
- OT10. Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente
- OT11. Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione

Il ciclo di programmazione 2007-2013. – Per il ciclo di programmazione 2007-2013, il Molise rientrava nell'obiettivo Competitività (insieme alle altre regioni del Centro Nord e ad Abruzzo e Sardegna), ed era destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

La spesa certificata corrisponde alla spesa per cui sono stati espletati tutti i controlli e vi è già una richiesta di rimborso presentata alla Commissione Europea dalle Amministrazioni titolari dei programmi. Le risorse che non risultino certificate alla Commissione entro i termini prestabiliti sono soggette a disimpegno automatico, cioè alla riduzione del finanziamento comunitario e del corrispondente cofinanziamento nazionale del Programma. Tale rendicontazione sarà ancora possibile fino al 31 marzo 2017, mentre la scadenza del 31 dicembre 2015 si riferisce all'ultima data ammissibile per la realizzazione dei pagamenti. I dati aggiornati sono disponibili sul sito web: <http://www.opencoesione.gov.it/spesa-certificata/>.

I pagamenti monitorati dalla Ragioneria generale dello Stato si riferiscono ai pagamenti effettuati e non sempre già rendicontati alla Commissione europea. I dati aggiornati sono disponibili sul sito web: <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit-i/Rapporti-f/Il-monitoraggio/>. Con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015, ulteriori informazioni sono state rilasciate il 22 febbraio 2016 dall'Agenzia per la coesione territoriale.

I dati OpenCoesione sui progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoesione.gov.it/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base a un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod_locale_progetto*. La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup_descr_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps_tema_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

Tav. r1.

Indicatori territoriali di sviluppo

Di seguito si riporta l'elenco, suddiviso per obiettivo tematico, degli indicatori utilizzati. Tali variabili sono state selezionate in base alla disponibilità delle informazioni per il 2014, 2013 o 2012. Per ciascun indicatore si riporta la descrizione abbreviata presente nella base dati dell'Istat disponibile sul sito <http://www.istat.it/it/archivio/16777>.

Obiettivo tematico 1: Laureati in scienza e tecnologia (femmine); Incidenza della spesa delle imprese in R&S; Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza; Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL; Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (totale); Quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi; Laureati in scienza e tecnologia; Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza.

Obiettivo tematico 2: Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni; Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti; Indice di diffusione dei siti web delle imprese; Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali; Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico; Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi; Grado di diffusione di

Internet nelle famiglie; Indice di diffusione della banda larga nelle imprese; Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 3 mesi; Grado di utilizzo di Internet nelle imprese; Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali; Comuni con servizi pienamente interattivi.

Obiettivo tematico 3: Spesa media regionale per innovazione delle imprese; Produttività del lavoro nell'industria alimentare; Intensità di accumulazione del capitale; Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese; Tasso netto di turnover delle imprese; Investimenti privati sul PIL; Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera; Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica; Tasso di natalità delle imprese; Produttività del lavoro nei servizi alle imprese; Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare; Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero; Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL; Produttività del lavoro nel commercio; Tasso di innovazione del sistema produttivo; Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto; Rischio dei finanziamenti; Incidenza della certificazione ambientale; Grado di dipendenza economica; Produttività del lavoro in agricoltura; Addetti delle nuove imprese; Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese; Produttività dei terreni agricoli; Addetti occupati nelle unità locali delle imprese italiane a controllo estero; Capacità di esportare.

Obiettivo tematico 4: Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie; Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale (TPL) nei capoluoghi di Provincia; Reti urbane di TPL nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km² di superficie comunale; Consumi di energia coperti da cogenerazione; Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro); Monitoraggio della qualità dell'aria; Grado di insoddisfazione dell'utenza per l'erogazione di gas; Dotazione di parcheggi di corrispondenza; Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia; Interruzioni del servizio elettrico; Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (totale).

Obiettivi tematici 5 e 6: Raccolta differenziata dei rifiuti urbani; Tasso di turisticità; Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica; Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante; Aree bonificate su totale delle aree; Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura; Incidenza della spesa per ricreazione e cultura; Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie Regionale (percentuale); Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità; Diffusione della pratica sportiva; Diffusione della pratica sportiva (femmine); Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano; Produttività del lavoro nel turismo; Siti di Importanza Comunitaria (SIC); Popolazione equivalente urbana servita da depurazione; Quota di popolazione equivalente servita da depurazione; Irregolarità nella distribuzione dell'acqua; Dispersione della rete di distribuzione; Popolazione esposta a rischio alluvione; Turismo nei mesi non estivi; Disponibilità di risorse idropotabili; Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali.

Obiettivo tematico 7: Persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre; Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale; Indice del traffico merci su strada; Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici; Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (totale).

Obiettivo tematico 8: Tasso di disoccupazione (femmine); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (femmine); Tasso di occupazione over 54 (totale); Tasso di occupazione over 54 (femmine); Tasso di occupazione 20-64 anni (femmine); Imprenditorialità giovanile (totale); Tasso giovani NEET (femmine); Tasso di attività totale della popolazione (femmine); Tasso di occupazione giovanile (totale); Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile; Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro; Tasso di occupazione (totale); Tasso di occupazione 20-64 anni; Tasso di disoccupazione; Tasso di disoccupazione di lunga durata; Tasso di occupazione (femmine); Tasso di disoccupazione giovanile; Tasso di disoccupazione giovanile (femmine); Tasso di occupazione giovanile (femmine); Tasso di disoccupazione di lunga durata (femmine); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale); Tasso di occupazione regolare; Imprenditorialità femminile; Differenza tra tasso di attività maschile e femminile; Tasso giovani NEET (totale).

Obiettivo tematico 9: Tasso di rapine denunciate; Popolazione residente nei comuni rurali; Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata; Indice di povertà regionale (famiglie); Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servi-

zi e con problemi strutturali; Tasso di criminalità minorile; Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia; Tasso di irregolarità del lavoro; Indice di microcriminalità nelle città (1); Presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia; Tasso di furti denunciati; Tasso di omicidi; Tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso; Indice di microcriminalità nelle città (2); Capacità di sviluppo dei servizi sociali; Difficoltà delle famiglie nel raggiungere negozi alimentari e/o mercati; Difficoltà delle famiglie nel raggiungere i supermercati; Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono.

Obiettivo tematico 10: Occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad attività formative e di istruzione; Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione; Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione; Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (femmine); Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori; Livello di istruzione della popolazione adulta; Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (femmine); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (totale); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (femmine); Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori; Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni; Studenti con scarse competenze in matematica; Studenti con elevate competenze in lettura; Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (femmine); Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine); Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori; Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine); Indice di attrattività delle università; Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni; Tasso di scolarizzazione superiore; Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale).

Obiettivo tematico 11: *Open Government Index* su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione; Dipendenti (totale) di Amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT; Progetti e interventi che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo; Emigrazione ospedaliera; Giacenza media dei procedimenti civili; Ritardo nei tempi di attuazione delle opere pubbliche.

Per ciascun indicatore x la distanza dalla performance migliore (frontiera) è calcolata come:

$$\frac{X_{(\text{migliore})} - X_i}{X_{(\text{migliore})} - X_{(\text{peggiore})}} \times 100$$

Tavv. r2, a38.

Obiettivi di servizio

Con riferimento agli obiettivi S.01-S.11, per misurare la distanza percentuale dal raggiungimento degli obiettivi, gli indicatori originari (disponibili sul sito http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/) sono stati trasformati come segue. Indicando con y_i l'originale indicatore i -esimo ($i = 1, \dots, 11$) è stata fatta la seguente trasformazione:

per S.04, S.05, S.06, S.08, S.09, S.10 e S.11

$$\frac{y_i}{\text{target}_i} \times 100$$

per S.01, S.02 e S.03

$$\frac{100 - y_i}{100 - \text{target}_i} \times 100$$

per S.07

$$\tilde{y}_{irt} = \frac{716 - y_i}{716 - \text{target}_i} \times 100$$

dove 716 è il valore massimo registrato per tutte le regioni italiane tra il 1996 e il 2013. Nel caso assenza di informazioni per i due anni di riferimento (2007 e 2013) sono stati utilizzati i valori degli anni più vicini per i quali è disponibile l'informazione.

Tav. a39.

Entrate correnti degli Enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Le entrate correnti corrispondono alla somma delle voci classificate nei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) nei bilanci degli enti. Per evitare duplicazioni, le entrate correnti riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, i tributi propri sono riportati escludendo le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci, ma di fatto assimilabili a trasferimenti). In particolare per le Regioni le entrate tributarie riportate nella tavola comprendono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, le tasse automobilistiche, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, l'imposta sulla benzina per autotrazione, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale.

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città Metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011).

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2011, Imu nel 2012 e 2013, Tasi e Imu dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

Fig. 5.1.

Il prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia-tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: *a*) è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; *b*) presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.080 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le *Dichiarazioni dei redditi* riferite all'anno 2013 e pubblicate dal MEF); *c*) risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'indagine su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2012* della Banca d'Italia); *d*) possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

La determinazione del prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei 110 Comuni capoluogo di provincia italiani sia nel 2014 sia nel 2015, tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascuna realtà territoriale in ogni anno.

Più in dettaglio l'importo dei singoli tributi è stato calcolato come segue.

Tributi sul reddito

Addizionale regionale all'Irpef: si è ipotizzato un reddito imponibile pari a 24.632 euro per il primo percettore e 19.448 per il secondo (in base all'Indagine su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2012* della Banca d'Italia al primo percettore è attribuito il 56 per cento del reddito familiare); i figli sono stati considerati fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento. Il debito d'imposta è stato calcolato moltiplicando, per ciascun percettore, il reddito imponibile per l'aliquota deliberata dalla regione di residenza del nucleo familiare (tenendo conto di eventuali agevolazioni). Le Regioni, difatti, hanno la facoltà di aumentare l'aliquota base dell'addizionale all'Irpef (pari all'1,23 per cento) fino a 2,1 punti percentuali (1,1 nel 2014), con possibilità di differenziare le aliquote in base al reddito. Nelle Regioni sotto piano di rientro da disavanzi sanitari elevati, l'aliquota dell'addizionale è automaticamente applicata nella misura massima e può superare tale limite di ulteriori 0,30 punti in caso di commissariamento o di mancato rispetto del piano.

Addizionale comunale all'Irpef: la base imponibile è stata calcolata come per il tributo precedente. Il debito d'imposta è stato anche in questo caso calcolato applicando alla base imponibile l'aliquota deliberata da ciascun Comune capoluogo (in particolare ogni ente ha la facoltà di istituire il tributo e di variarne l'aliquota fino a un massimo dello 0,8 per cento).

Tributi sui consumi

Addizionale regionale all'imposta sostitutiva sul gas metano: questo tributo è applicato nelle sole RSO. Per il calcolo del debito d'imposta si è considerato il consumo di gas per uso domestico in ciascun Comune capoluogo rilevato da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>) per la famiglia tipo considerata.

Imposta regionale sulla benzina per autotrazione: questo tributo è applicato nelle sole RSO. Il consumo annuale di carburante è stato stimato ipotizzando un chilometraggio di 15.000 km e un consumo di 5,7 litri di benzina ogni 100 km. Il debito d'imposta è stato calcolato applicando al consumo annuo di carburante la tariffa deliberata dalla Regione di residenza; nel caso di variazioni in corso d'anno, si è utilizzata una media annuale ponderata con il numero di mesi in cui ciascuna tariffa è rimasta in vigore.

Tributi sull'abitazione

Imposta immobiliare comunale sull'abitazione di residenza (Tasi): la base imponibile è costituita dalla rendita catastale rivalutata, ottenuta moltiplicando la superficie dell'abitazione per il valore imponibile potenziale medio al mq rilevato nel 2013 dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) per il complesso degli immobili di categoria A2 in ciascun Comune capoluogo di provincia. Nel calcolo dell'imposta si è tenuto conto delle delibere adottate dagli enti, che hanno facoltà di non applicare il tributo, di stabilire detrazioni e di modificare entro certi limiti l'aliquota (rispetto al valore base pari all'1 per mille); nel 2014 e nel 2015 il valore massimo consentito per la Tasi sulle abitazioni principali è stato pari al 2,5 per mille, incrementabile di ulteriori 0,8 millesimi a fronte dell'introduzione di un sistema di agevolazioni.

Tributi sui servizi

Imposte sui rifiuti: per il 2014 e il 2015 è stata considerata la tassa sui rifiuti (Tari). Il prelievo è stato ricostruito tenendo conto delle tariffe deliberate da ciascun Comune capoluogo in relazione alla figura tipo considerata e, laddove previsto, alle quantità conferite di rifiuti. Al tributo comunale così calcolato è stata aggiunto il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA), tenendo conto della possibilità per gli enti di fissare un'aliquota compresa fra l'1 e il 5 per cento sull'importo del tributo comunale.

Tributi sull'auto

Imposta provinciale sull'Rc auto: per il calcolo dell'imposta è stato ipotizzato un profilo di rischio identico sul territorio (classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni). La base imponibile è stata ottenuta a partire dal premio assicurativo, variabile in ciascun Comune capoluogo di provincia e stimato sulla base del dato mediano rilevato dall'Ivass nei mesi tra novembre e dicembre del 2015 (www.tuopreventivatore.it). L'imposta è stata calcolata applicando al premio assicurativo l'aliquota deliberata dalla provincia di residenza del nucleo familiare, tenendo quindi conto della facoltà per gli enti di variare fino a 3,5 punti percentuali l'aliquota base dell'imposta (pari al 12,5 per cento). Nel caso di variazioni in corso d'anno si è considerata una media delle tariffe applicate, ponderata per il numero di mesi in cui ciascuna tariffa è rimasta in vigore.

Tassa automobilistica regionale: la tassa è calcolata considerando le tariffe applicate da ciascuna Regione in base alla potenza del veicolo e all'omologazione anti inquinamento.

Imposta provinciale di trascrizione (IPT): l'imposta è calcolata considerando le sole maggiorazioni fissate da ciascuna Provincia, che ha la facoltà di incrementare fino a un massimo del 30 per cento la tariffa base. Quest'ultima è pari a 3,5119 euro per ogni kw per gli autoveicoli oltre i 53 kw di potenza ed è fissa a 150,81 euro per gli altri. Fanno eccezione le Province autonome di Trento e Bolzano dove è pari a 150,81 euro indipendentemente dalla potenza del veicolo. Le tariffe provinciali sono quelle presenti nella base dati dell'ACI alla data del 1° gennaio di ogni anno.

Tav. a40, Fig. 5.2.

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).